

**XXVIII**  
ANNO

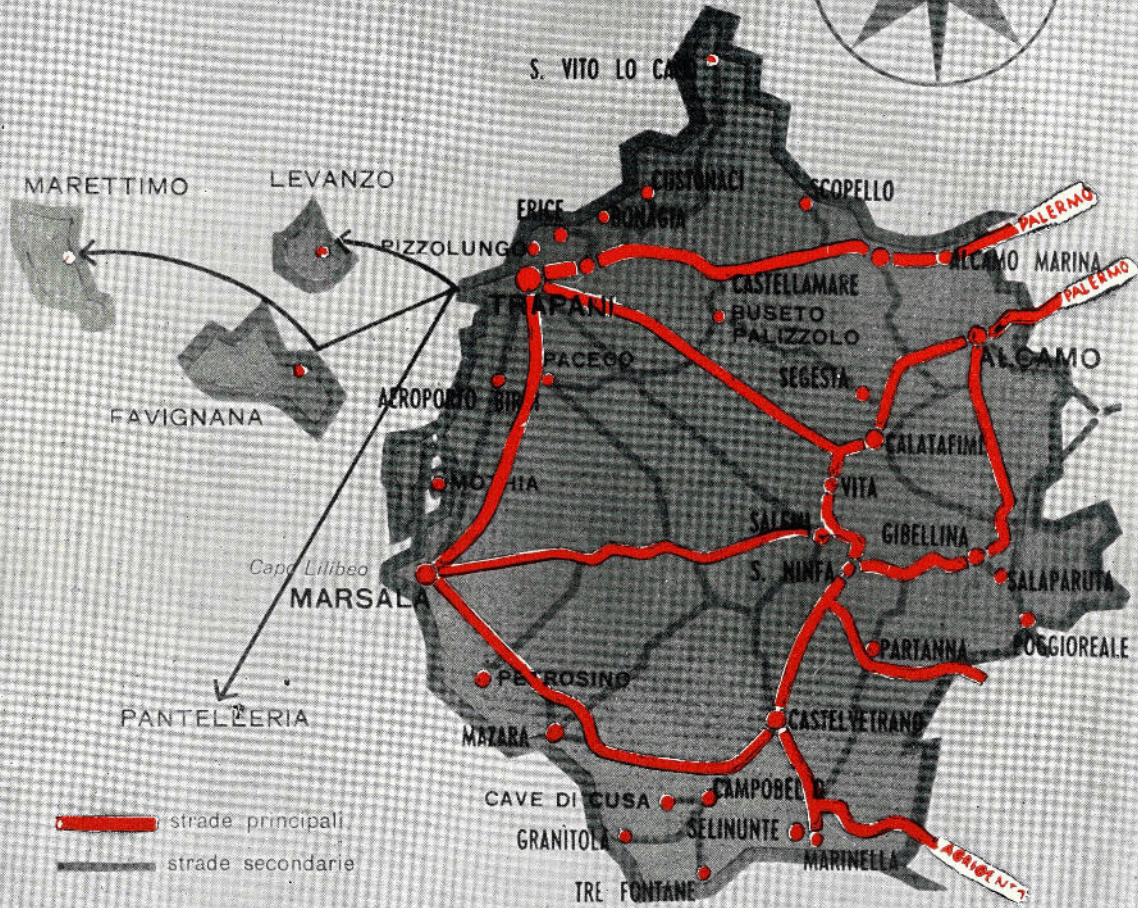
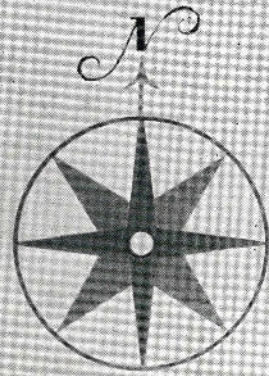
# TRAPANI

**1983**

**259**

**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**

# carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO  
XXVIII

# TRAPANI

N. 259

## RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE  
TRAPANI - GRUPPO IV DEL SECONDO SEMESTRE 1984

---

Direttore

SALVATORE RONDELLO

*Presidente dell'Amministrazione Provinciale*

●

GIANNI DI STEFANO

Direttore Responsabile

---

*Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

---

### SOMMARIO

*Baldo Via:* Realizzata dall'E.P.T. di Trapani: La settimana delle Egadi per riscoprire le tradizioni popolari del nostro mare

(Le fotografie di archivio sono di Saro Bonventre)

Vincenzo Adragna eletto Presidente della Società Trapanese per la Storia Patria

*Rolando Certà:* Un poeta popolare: «Spini e ciuri» di Vito Ferrante

*Michele De Vincenzi:* Per una Scuola totale e per uno Stato più vicino: Il Prefetto di Trapani incontra gli alunni della Scuola Media di Buseto Palizzolo

*Ferruccio Centonze:* Poesie di Luciano Messina presentate a Castelvetrano da Giorgio Santangelo

*Giuseppe Brucoleri:* Inaugurata a Trapani una Scuola Elementare che sarà intitolata a Niccolò Rodolico

Indice dell'annata 1983 per autori e per soggetti a cura di Giusy Calafato

---

Proprietario: Amministrazione Provinciale di Trapani

Prezzo del fascicolo lire cinquecento

Abbonamento annuo lire cinquemila

---

L'ECO  
della  
STAMPA

UFFICIO di RITAGLI  
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 723333

REALIZZATA DALL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI TRAPANI

## LA «SETTIMANA DELLE EGADI» PER RISCOPRIRE LE TRADIZIONI POPOLARI DEL NOSTRO MARE



La pesca del tonno è nella sua fase culminante: la mattanza è diretta dal «rais» che vediamo al centro sulla barca incamagliato con la cerata nera. Fra non molto alzerà le mani al cielo per la preghiera del ringraziamento, rito che sta ad indicare che la pesca è stata fruttuosa

Si è conclusa con successo la III edizione della «Settimana delle Egadi», manifestazione organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, in collaborazione col Comune e la Pro-Loce di Favignana, col duplice scopo di segnare l'apertura della stagione turistica nell'arcipelago e riscoprire il fascino delle

tradizioni popolari del nostro mare incontaminato.

La terza edizione, quest'anno, ha assunto una risonanza internazionale, vuoi per alcuni incontri culturali, ai quali hanno partecipato studiosi di chiara fama, vuoi per le numerose e interessanti manifestazioni collaterali che hanno posto le Egadi al ver-

tice della espressione di una cultura marinara tutta da riscoprire.

Infatti, tra i due punti di notevole risalto che il calendario delle manifestazioni ha presentato, dobbiamo sottolineare la conferenza del prof. Francesco Paolo Rizzo, Direttore dell'Istituto di Storia Antica dell'Università di Palermo, su «La



**Gli ultimi tonni, che fino all'ultimo momento si dibattono nella «camera della morte» tra la vita e la morte, vengono arpionati e trascinati morenti sul barcaresco**

battaglia delle Egadi», le tavole rotonde su «Flora e fauna delle Egadi», il dibattito su «Valori etnoantropologici dei canti del mare» e sull'«Attualità della legge per la tutela del mare», nonché il recital di poesie del mare con chitarre e falò, la gastronomia del tonno, l'esibizione dei gruppi folkloristici della Liguria, della Puglia, della Campania, del Veneto e della Sicilia, degnamente rappresentata dal «Coro delle Egadi».

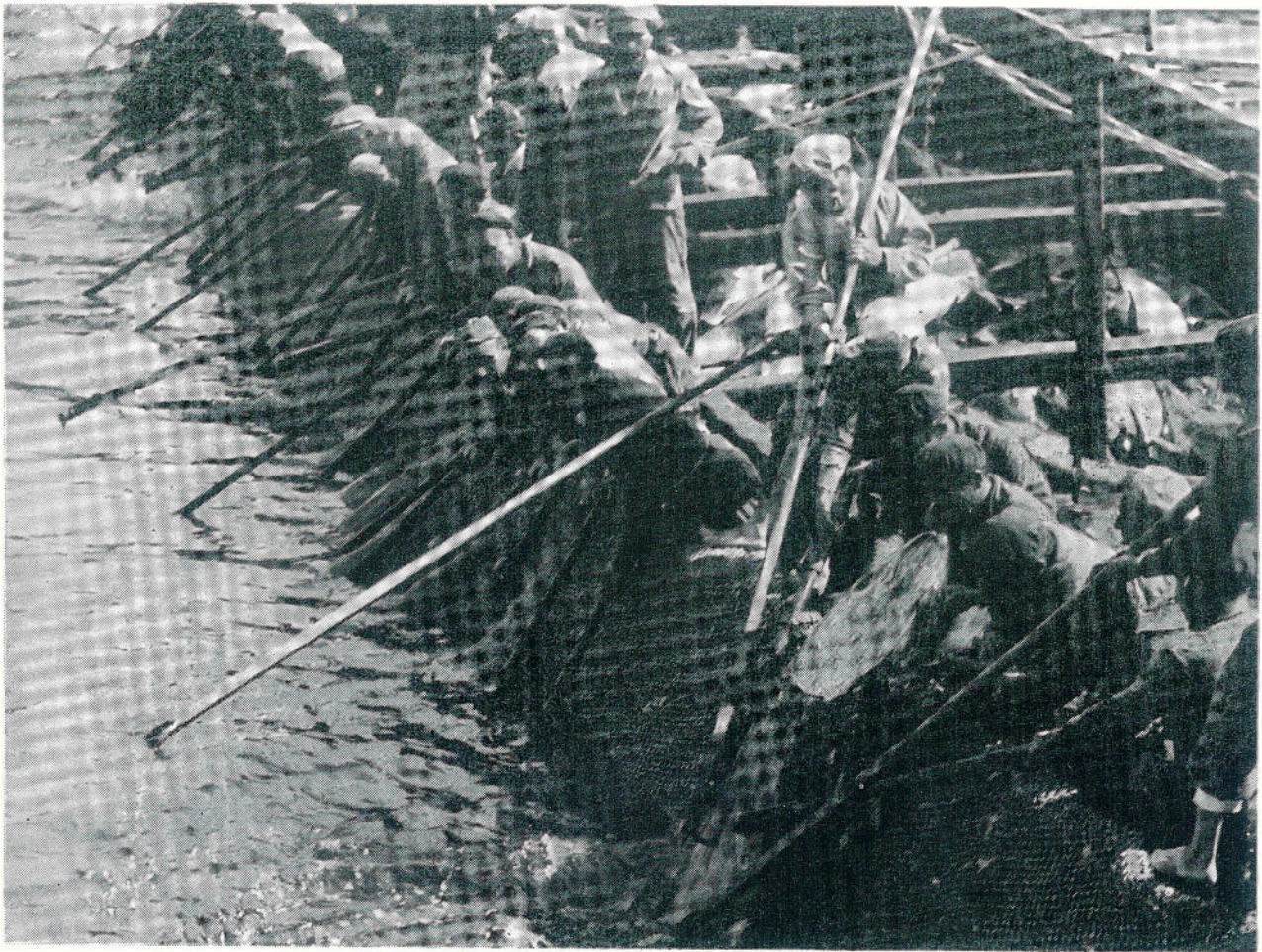
Una lezione di storia, che molti di noi probabilmente sconoscevamo, l'abbiamo ascoltata dalla competente voce del Prof. Francesco Paolo Rizzo il quale ha ricordato come a Levanzo, la più piccola isola delle Egadi, si combatté una delle più grandi battaglie navali della storia antica. Il 10 marzo 241 a. C., infatti, nello specchio d'acqua antistante l'isola di Favignana, in prossimità della punta Nord-orientale di S. Vituzzo, 200 navi romane a cinque or-

dini di remi, costruite ed armate con le offerte dei cittadini più ricchi di Roma, attendono la flotta di Cartagine costituita da ben 400 navi al comando di Amilcare Barca. E' lo scontro che deciderà le sorti della prima guerra punica. Si combatté una delle più sanguinose battaglie navali della storia antica. I Romani, contro ogni aspettativa, vinsero affondando 120 navi puniche e facendo 10.000 prigionieri.

A Marettimo, la più distante, selvaggia e montuosa delle tre isole, si è tenuta una tavola rotonda sulla flora e sulla fauna, relatori i proff. Andrea De Martino e Maria Gabriella Di Palma, che proprio qui assume un aspetto di eccezionale interesse. Infatti la particolare costituzione geologica di Marettimo ha permesso la conservazione di preziosi «endemismi», cioè di specie non esistenti in altre parti del mondo. Nelle zone rocciose più impervie, chiamate da-

gli abitanti «orru», sopravvive una piccola flora unica al mondo scampata al famelico assalto delle capre selvatiche e domestiche. Si tratta di caprifoglio delle rocce, di cespi di scabiosa limonifoglio, di grandiosi cespugli di bupleoro e di altri esemplari di pianticelle che attirano l'interesse degli studiosi di botanica e degli appassionati naturalisti.

Di inquinamento e di difesa del mare, a Favignana, ha parlato il Direttore dell'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare, presso il Ministero della Marina Mercantile, Enrico Belardinelli, il quale ha ricordato tre principali tipi di interventi: l'esatta individuazione di tutti gli inquinamenti e delle loro origini; la possibilità data all'amministrazione marittima di combattere gli inquinamenti che hanno origine nel mare e che sono dovuti, soprattutto, a scarichi di petrolio ed ai sinistri; la costruzione di una serie di unità na-



**Il mito primitivo della lotta per la sopravvivenza tra l'uomo e la bestia si rinnova nella «mattanza», uno spettacolo che desta meraviglia e sgomento. La messa in scena è grandiosa: barche, reti, argani, centinaia di uomini in movimento su uno sfondo di mare abbagliante di luci, voci, canti, richiami propiziatori, incrociarsi di aste e bastoni, acqua tinta di rosso sangue, sbattere di pinne, il tutto in una solenne atmosfera da tragedia greca. La foto mostra la fase finale di questa palpitante «sagra del mare». I pescatori duramente provati dalle fatiche, stentano a ripartire sul barcareccio gli ultimi superstiti**

vali che saranno adibite a ripulire il mare dagli inquinamenti da idrocarburi; a potenziare il servizio di vigilanza e di soccorso reso dalle capitanerie di porto e ad istituire un servizio in altomare per la protezione delle attività economiche, affidato alla marina mercantile.

Da ciò si evince come il legislatore abbia posto le condizioni per iniziare un'efficace azione per la difesa del mare, ma a queste, è stato notato, occorre che sia necessaria l'aperta collaborazione delle Regioni che debbono applicare le leggi regionali contro gli inquinamenti di natura terrestre.

Altra voce autorevole che si è levata in difesa del nostro mare, e che ha fugato certi ingiustificati allarmi-

smi, è stata quella di Paolo Arata, Direttore dell'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica applicata alla pesca marittima, istituito posto sotto la sorveglianza del Ministero della Marina Mercantile. Il mare Mediterraneo, secondo Arata, si può salvare. Troppo spesso dichiarazioni di preoccupato allarmismo — ha detto — peraltro ingiustificato perché fatto di gratuite proiezioni di singole realtà negative, vengono rilasciate da chi ama il mare, ma la condizione generale del presunto mare malato è migliore di tanti altri mari inquinati.

Arata ha quindi colto l'occasione per ricordare che le Egadi non sono soltanto sinonimo di mare pulito;

queste isole — ha detto — possiedono tali attrattive da permettere al turista di recarvisi in ogni stagione dell'anno per ammirare anche le straordinarie varietà di flora presenti.

Il momento, tuttavia, di maggiore suggestione della «Settimana delle Egadi» rimane sempre la pesca del tonno, la secolare «mattanza» che da decenni richiama nel nostro mare turisti, operatori economici, giornalisti e, perché no, anche predatori del mare.

Da tre anni si ripete la stessa frase «quest'anno sarà l'ultima mattanza». Che l'antico rito della pesca del tonno sia in crisi e che rischi seriamente di diventare soltanto un richiamo per curiosi è fuor di dubbio,



**Il nero vascello pieno di tonni morenti si è ormeggiato sul molo degli stabilimenti Florio di Favignana. I pescatori si apprestano a sbarcare i grossi pesci per dare subito inizio al ciclo di lavorazione**

ma che ancora si possa salvare il salvabile, con un po' di buona volontà di tutti, potrebbe diventare più di una speranza.

Perché le nostre tonnare sono in difficoltà? I motivi sono molteplici. L'inquinamento del mare, il passaggio degli aliscafi e di barche superevoli che disturbano i branchi

dei tonni, l'uso delle reti a strascico che arano i fondali devastando le uova dei pesci, l'apparizione anche nei nostri mari delle «tonnare volanti», messe in piedi da compagnie di palermitani, calabresi e tunisini, che utilizzano radar, eco scandagli, elicotteri e, quando avvistano la preda, sono in grado di calare anche in

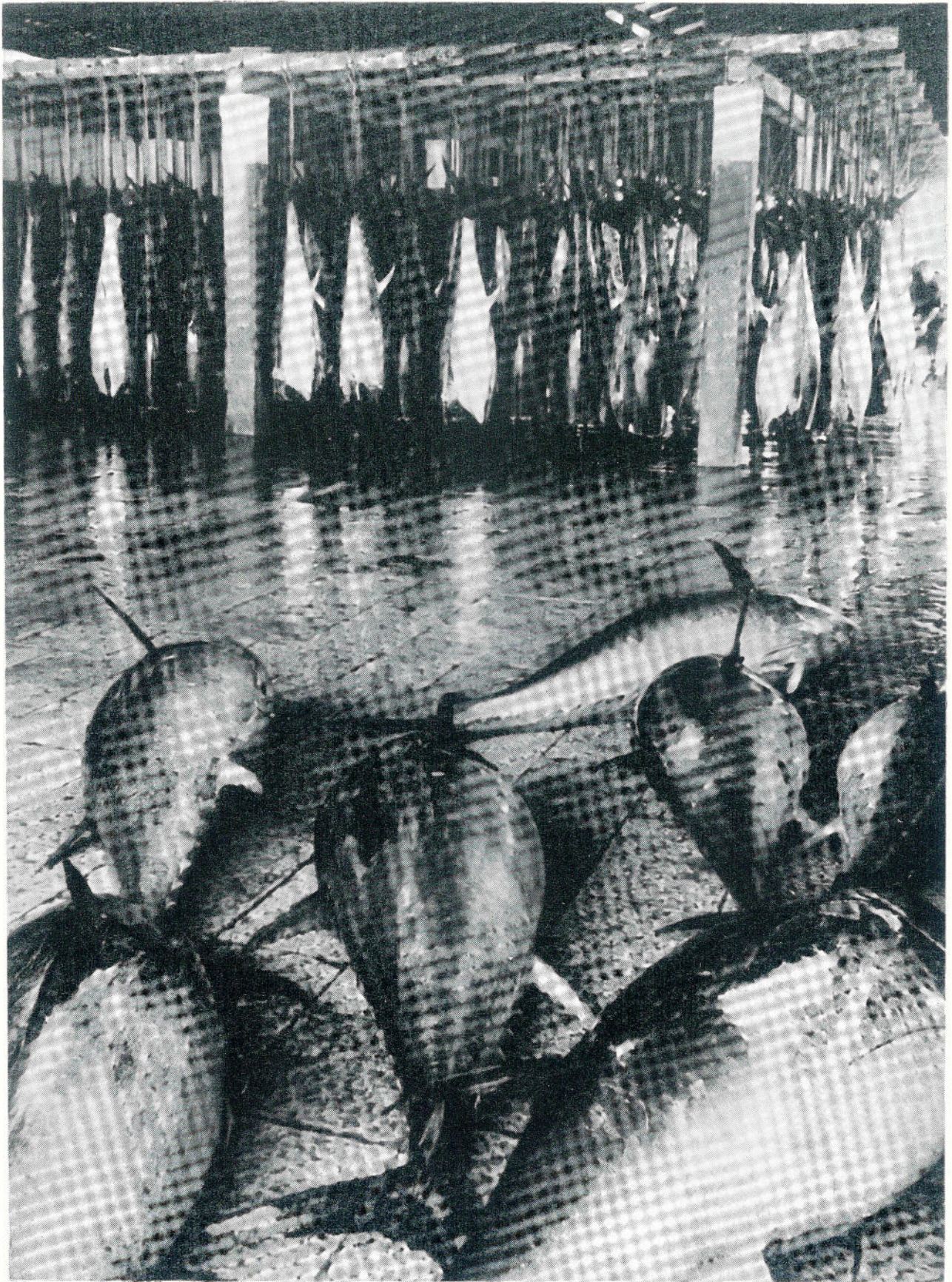
mare aperto una «camera della morte».

Sulla crisi delle tonnare il «rais» Gioacchino Ernandes, l'ultimo «grande sacerdote» della cerimonia della «mattanza», colui cui spetta la suprema decisione sulla scelta del momento, del luogo e del giorno per pescare il tonno, ha le idee chiare: «L'inquinamento non ha fatto diminuire il pesce — dichiara ai giornalisti — perché le nostre acque sono ancora pulitissime, caso mai sono gli aliscafi col loro rumore a fare fuggire i tonni in cerca di acque tranquille. Se poi ci aggiungiamo le reti a strascico e i giapponesi con le tonnare volanti, il danno è completo. I giapponesi vengono nel Mediterraneo, dove i tonni, più saporiti e grossi dei loro, sono da maggio a metà giugno per l'accoppiamento dei branchi che poi sono circondati dai pescherecci e presi con reti speciali in quantità sino a 2.000 capi. Se una garanzia e una legge si vuole dare ai tonnaroti, bisognerebbe proteggere il nostro mare, come fanno i tunisini con i pescherecci di Mazara del Vallo».

In attesa che le autorità studino attentamente il problema, il più immediato del quale sembra quello di un approdo alternativo degli aliscafi a Favignana, torniamo alle tonnare. Fino ad una ventina di anni fa c'erano più di una quindicina di tonnare in tutta la Sicilia. Ora sono rimaste solo quelle di Favignana e di Trapani, che, nonostante la crisi sia arrivata a livelli di guardia, resistono ancora bene.

Nel secolo XVI le tonnare in provincia di Trapani arrivarono ad essere ben otto: Bonagia, Formica, Favignana, S. Giuliano, Cofano, S. Vito, S. Teodoro e Palazzo e rappresentarono una delle attività preminenti nella nostra Provincia. Le più redditizie furono Formica e Favignana che arrivarono a pescare oltre diecimila tonni nel 1858, 14.000 nel 1865 e 18.000 nel 1891. Efficienti furono anche le tonnare di Bonagia, S. Giuliano e Cofano. Fu in quegli anni che il commercio del tonno fu fiorentissimo in quanto del prezioso pesce veniva quasi tutto esportato





Un'immagine di tanti anni fa che, da tempo ormai, non si ripete più. I tonni a terra attendono di essere decapitati ed eviscerati. Dopo, come si può notare sullo sfondo, saranno appiccati nel «bosco» in attesa di essere tagliati e cotti



Una visione di Favignana: in primo piano le grandi ancore che serviranno per la pesca del tonno, sullo sfondo gli stabilimenti Florio, i più noti del Mediterraneo, per la lavorazione dei tonni

in cambio di merce varia: occhi, bosonaglia, spuntature di sorra, uova di tonno, sorra, botana, spinelli, grossami, ecc.

Il rito della «mattanza» è antichissimo. Essa inizia alla prime ore dell'alba preceduta dalla «scialoma»; il canto che si leva in mezzo al mare nel silenzio più assoluto così recita: *«Aja mola, aja mola! Aja mola e iemuninni, Jesu Cristu cu li Santi, e lu Santu Sarvaturi, criasti luna e suli, criasti tanta genti, criasti i pisci a'mari, li tunni e li tunnari»*. E' con questo ritmo cadenzato che i tonna-

roti iniziano a tirare le reti che formano la «camera della morte»; il quadrato dove una volta entrati i tonni non trovano più scampo. Qui il «rais», al centro delle quattro grosse imbarcazioni che chiudono la «camera della morte», in piedi ad una piccola imbarcazione, controlla tutte le operazioni della mattanza e detta ordini categorici. Via via che la rete della camera della morte viene issata, i tonni hanno sempre meno acqua e nel tentativo disperato di fuggire si uccidono l'uno con l'altro con violentissime codate. Quan-

do il lavoro della «leva» della rete si fa sempre più pesante e veloce, lo scialamatore inizia a intonare un altro canto e il coro dei tonnaroti risponde ad ogni verso con «nianzò»: *«Nianzò la ciuri, omini beddi vai c' amuri, est stanca 'sta ciurma, tutta quanta»*. Ormai i tonni sono irrimediabilmente in trappola, giunti allo stremo delle forze, e il «rais» intuisce che è il momento della resa dei conti e dà inizio alla mattanza col seguente ordine: «spara a tunnina». Sul significato di questo ordine più tardi nel corso degli incontri culturali delle manifestazioni marinaresche apprendiamo come il pescatore del tonno nonostante tutto abbia un religioso rispetto del tonno. L'odierno tonnaroto, infatti, usa chiamare «tonno» l'animale vivo, bello, veloce, guizzante, amato e degno di rispetto anche se ineluttabilmente dovrà ucciderlo; appena morto, in segno di rispetto, lo chiamerà «tunnina», cambiandone il genere quasi a non offendere il ricordo di quel corpo maschio e pieno di vigore.

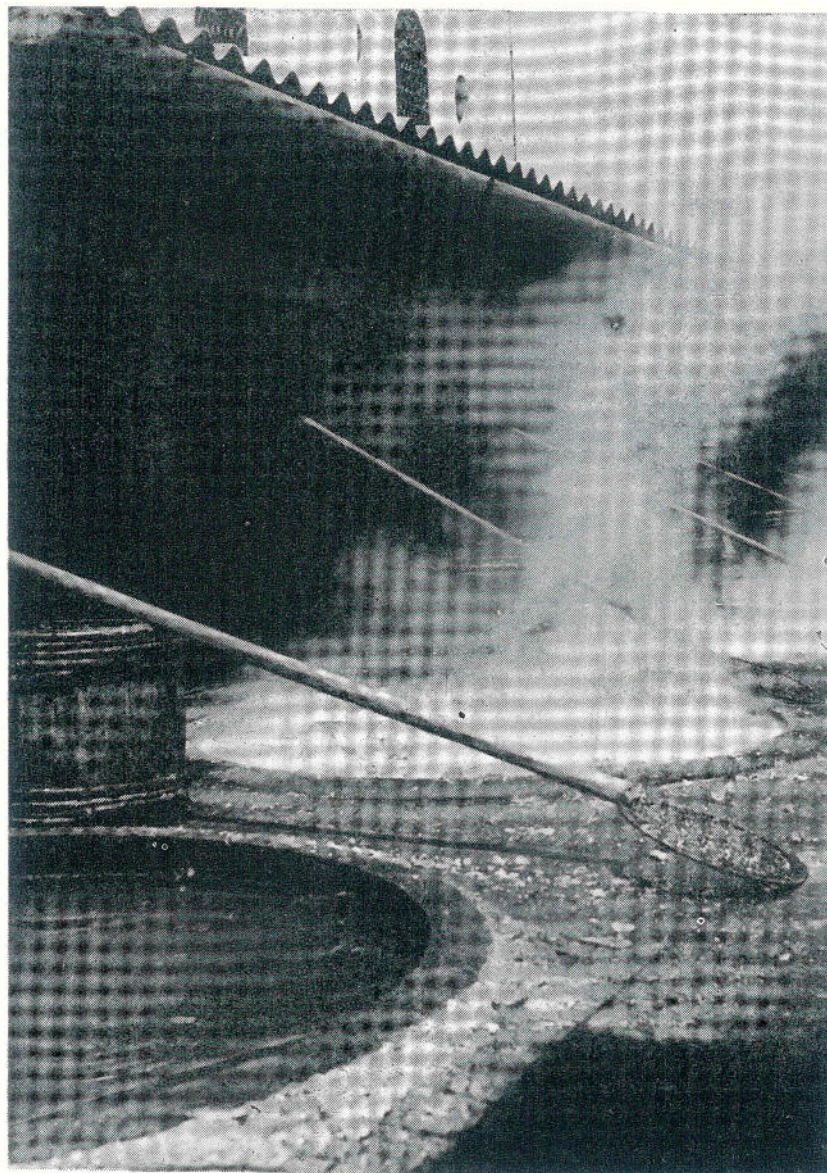
Iniziata la pesca il mare incomincia a tingersi di rosso. I tonni si accavallano in pochi centimetri d'acqua e cercano uno spiraglio di salvezza agli angoli della rete. I tonnaroti, armati di arpioni, intanto, si dispongono in gruppo di otto entro i bordi della barca, quattro avanti e quattro dietro. I primi due per catturare il tonno usano arpioni corti con i quali afferrano per primi il tonno all'altezza della testa, i secondi due con i «crocchi lunghi» arpionano il pesce più in basso; la terza e quarta coppia, e tutti insieme, tirano gli enormi pesci in bilico sul bordo del vascello. E' questo il momento più pericoloso per i tonnaroti. I primi due, chiamati «arringatori» lasciano gli arpioni e afferrano i tonni per le pinne dorsali e con un ultimo strattone fanno precipitare il tonno alle loro spalle all'interno della barca. Il tonno ancora vivo con una codata potrebbe uccidere i pescatori e l'abilità degli arringatori consiste soprattutto nel loro giusto spostamento in avanti del corpo, un errore di qualche frazione di secondo, per loro potrebbe essere fatale.

La mattanza continua con grida e movimenti sincroni e ad una velocità quasi da capogiro fin quando l'ultimo tonno non è stato arpionato e portato a bordo. Per un momento i tonnaroti stremati si guardano intorno e il «rais» con un fischio dà il segnale della fine della mattanza. Il rito di sangue e di morte si è compiuto. Ma la mattanza oltre ad essere un rito è anche una lotta dura contro la fame, l'eterna lotta della sopravvivenza.

Un rito ed una lotta tra l'uomo e la bestia che nelle isole Egadi risale alla preistoria come stanno a testimoniare le figure in nero di età paleolitica scoperte nel 1950 a Levanzo nella «Grotta del Genovese». Siamo nell'anno 2000 a. C. e tutta la tribù unita eseguiva una primitiva mattanza con clave e asce di pietra. Furono i Fenici a trovare i mezzi tecnici e, infatti, Strabone narra che questo popolo, pescatore fino al midollo, si spingeva oltre le colonne d'Ercole per intercettare i branchi di tonni e a Cadice era stato costruito un centro di lavorazione della carne.

Anche i Greci, dopo i Fenici, divennero maestri nel pescare il tonno, e la testimonianza della loro abilità ci viene data dalla tragedia di Eschilo «I Persiani», dove la strage operata dai Greci a Salamina viene paragonata alla mattanza. Dopo i Greci fu la volta dei Romani che perfezionarono la pesca del tonno utilizzando per primi il sistema delle reti, definito «Magna retia» e chiamato ora dai pescatori «rizza».

L'interrogativo su chi abbia inventato la tonnara e su quale popolo l'abbia usata per primo, è destinato a rimanere senza risposta. Sembra tuttavia che la prerogativa dello sciamano (re-sacerdote) sia rimasta invariata nei secoli, anche quando la componente storica araba, normanna e spagnola, prese il sopravvento nel trapanese. Il capo cambiò nome, ma la sostanza delle attribuzioni rimase la stessa e il rais rimane ancora lo sciamano. Possiamo dedurre, quindi, che nell'area del Mediterraneo centrale vari popoli hanno usato la tonnara perfezionandola nei



**L'odierno tonnaroto chiama «tonno» l'animale vivo, bello, veloce, guizzante, amato e degno di rispetto anche se dovrà ucciderlo; appena morto lo chiamerà «tunnina», cambiandone il genere quasi a non offendere il ricordo di quel corpo maschio e pieno di vitalità. La foto mostra una delle fasi di trasformazione del «tonno» in «tunnina» e cioè la fase della cottura in enormi vasche poste a terra negli stabilimenti Flcrio di Favignana**

secoli. Fra queste genti i siciliani, e i trapanesi, in particolare, che col tempo seppero apportare quei miglioramenti ed accorgimenti tecnici tali da fare delle tonnare del trapanese le migliori e le più fiorenti del mondo.

Tornando alla «Settimana delle Egadi», manifestazione che da tre anni si ripete con lo scopo preciso di lanciare turisticamente le Egadi in un periodo fuori dai programmi dell'esercito dei vacanzieri che ogni

anno si raduna sui litorali, creando veri «ingorghi» che spesso esasperano e non agevolano il turista desideroso di pace e tranquillità.

«L'Ente provinciale per il Turismo ha inteso valorizzare la cultura delle tonnare riproponendo per il terzo anno consecutivo questa interessante parentesi che è turistica e culturale — affermano il commissario dell'Ente capitano Antonino Boruso e il Direttore Nino Allegra — e nel contempo speriamo di aprire le



Il tonno nei secoli è stato chiamato con molti nomi. Introdotta nel 1758 da Linneo la nomenclatura binominale latina, fu indicato di volta in volta: «*Scomber thynnus*», «*Thunnus mediterraneus*», «*Thunnus vulgaris*», «*Orcynus secundodorsalis*», soltanto «*Thynnus*», «*Orcynus thynnus*», «*Orcynus brachipterus*» dai vari Autori che nel diverso nome, generico o specifico, tentavano di dare un riferimento al nome antico o indicare una caratteristica essenziale finché, definitivamente, è stato concordemente scelto il nome di «*Thunnus thynnus*», laddove con «*Thunnus*» si indica il genere, con «*thynnus*», invece, la specie. Il tonno delle tonnare siciliane appartiene alla famiglia «*Thunnidae*» (corrispondente in parte ai «*Plecostei*»). E' il più grosso teleosteo vivente. Pare che siano stati misurati tonni per oltre 500 kg. Nella tonnara di Favignana, si dice, che una volta sia stato catturato un tonno di 604 kg. di peso

porte delle tre isole ad un turismo più qualificato, un turismo più esigente».

In fin dei conti le protagoniste di queste «settimane» delle Egadi, sono proprio loro, Favignana, Le-

vanzo e Marettimo, le tre isole chiamate Aegates. Favignana e Levanzo sono ad una quindicina di chilometri da Trapani e Marsala. Marettimo a circa 38 chilometri. Le distanze tra le isole sono brevi, tutte facilmente

percorribili in poche ore. Offrono una terra impregnata di storia, di leggende e soprattutto di incomparrabili bellezze. Grotte e caverne con le pareti che rivelano tracce di civiltà millenarie, anfratti che celano cernie e murene, vecchi castelli popolati da stormi di uccelli migratori; frotte di delfini che giocano e saltellano attorno alle imbarcazioni che conducono i turisti nel periplo di queste isole lontane dai rumori della civiltà industriale, il tutto ovviamente al sole dorato della Sicilia in un mare azzurro e pulito.

Un mare incontaminato e pescosissimo, che invita alla pesca ed alla fotografia subacquea e ad ogni altro tipo di pesca; spiagge incontaminate, grotte splendide, gite in barca ed escursioni in vecchi castelli, queste sono le caratteristiche comuni delle maggiori isole delle Egadi, definite da qualcuno le ultime isole dell'Eden. Gli appassionati di esplorazioni subacquee, gli esploratori di grotte, i cultori dell'archeologia e di botanica, e tutti coloro che desiderano trovare un'oasi di pace trovano in questo arcipelago il migliore approdo per un immediato contatto con la natura e l'ambiente.

**BALDO VIA**

*Fotografie di Saro Bonventre*

# VINCENZO ADRAGNA ELETTO PRESIDENTE DELLA SOCIETA' TRAPANESE PER LA STORIA PATRIA

Nel pomeriggio di sabato 26 novembre e nell'Aula Consiliare del Palazzo Municipale di Erice, si è svolta l'Assemblea generale dei Soci della Società Trapanese per la Storia Patria per procedere al rinnovo delle cariche sociali.

In apertura di seduta il prof. Salvatore Costanza, Presidente uscente, ha dato comunicazione dell'avvenuta ammissione, da parte del Consiglio Direttivo, di nuovi soci, ed ha proposto all'assemblea la ratifica di tale ammissione, unanimemente formulata. Costanza ha quindi tracciato un quadro sintetico dell'attività svolta negli anni della sua presidenza e delle prospettive future auspicando il maggiore impegno di ogni socio per la realizzazione dei compiti istituzionali del sodalizio.

Ha quindi dato la parola al segretario prof. Vincenzo Adragna il quale ha svolto una relazione accurata sull'attività svolta dal giugno 1977 al settembre 1983, imperniata e sviluppata su una doppia tematica perseguita parallelamente: popolarizzazione della storia locale attraverso conferenze e manifestazioni diverse ed approccio e rapporto della storia locale con la scuola trapanese.

Ha rilevato l'attività scientifica di alcuni soci che in questi ultimi anni hanno continuato le loro ricerche e pubblicato documentati volumi ed ha ricordato infine i soci scomparsi in quest'ultimo arco di tempo: prof. Alberto Bertolino, prof. Antonino Genovese, prof. Filippo Cilluffo, Mons. Tommaso Papa nonché l'on. Paolo D'Antoni, il prof. Nicola Lamia ed il prof. Carmelo Trasselli che furono sempre vicinissimi alla attività svolta dal sodalizio.

Apertasi la discussione ed approvata la relazione del segretario si è quindi passato al rinnovo delle cariche. Lungo, impegnato ed appassionato è stato il dibattito sulla irreversibile decisione del Presidente uscente di non riaccettare la carica. Al riguardo il prof. Costanza ha motivato ad un uditorio attentissimo le ragioni della sua decisione, legate in misura determinante alla continuazione ed allo sviluppo della sua attività di ricercatore e di studioso i cui impegni di lavoro non gli consentiranno, per qualche anno almeno, di svolgere qualsiasi attività che possa assorbirgli tempo. Preso atto della volontà del presidente uscente, l'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dall'avv. Mario Serraino che mette in risalto la costruttiva e qualificante attività svolta dal Costanza negli anni della sua presidenza. Si è quindi proceduto alla elezione delle nuove cariche. Sono stati eletti per acclamazione:

Presidente: Prof. Vincenzo Adragna; Componenti del Direttivo: dott. Giuseppe Bica, dott. Mino Blunda, Mons. Michele Manuguerra, avv. Mario Serraino, avv. Willy Sandoz, Mons. Vincenzo Regina; Componenti del Collegio dei Revisori dei Conti: Not. Giovanni Barresi, dott. Pietro Torrente, avv. Alberto Rizzo Marino.

Pubblichiamo, qui appresso la relazione di Vincenzo Adragna.

\*  
\* \*

## **La Relazione del segretario generale della Società (giugno 1977 - settembre 1983)**

E' opportuno tracciare un bilancio dell'attività svolta, che ha continuato non interrottamente quella iniziata nel maggio 1965, Presidente Gianni di Stefano che animò con il suo collaudato dinamismo l'attività della nostra Società Trapanese di Storia Patria fino all'ottobre del 1974, rimanendo tuttavia sempre ad essa, e non solamente come socio fondatore, assai vicino.

Abbiamo motivo di ritenere che questo bilancio non sia del tutto insoddisfacente, nonostante le grosse difficoltà presentate da tiepidezza di ambiente e difficoltà finanziarie. Esso intanto significa però una serie costante, pur se talvolta sommersa, di «presenze» della Società nella vita culturale della nostra Provincia unitamente al non interrotto impegno dei nostri studiosi, che svolgono un ruolo forse non secondario in un momento in cui, negli studi storici, acquistano sempre più spazio e stimolano sempre maggiore interesse le ricerche che scavano nei particolari di un certo passato e che non di rado consentono la conoscenza di episodi sepolti, di momenti di vita economica e sociale muti ormai fra le pagine di documenti, la identificazione, in sostanza, di dimenticati «tasselli» che, inquadrati nel più ampio mosaico della storia generale, ne rendono maggiormente comprensibili talune fasi, taluni momenti. Lavoro talvolta certosino, ruolo e merito degli studiosi di Storia Patria che Rosario Gregorio è fra i primi a riconoscere e sottolineare, specialmente quando si tratta di studi su argomenti di interesse specifico. «Gli Annali di Messina — scrive egli — mi hanno più frequentemente rischiarata la costituzione politica di quella città che la nobilissima storia del Maurolico».

E' ampiamente riconosciuto del resto quanto sia importante lo studio di un determinato momento vissuto «dal basso» e quanto tale studio, decantato però con rigore da ogni chiuso erudizionismo fine a se stesso se non talvolta mero illustratore di fasti del passato, sia contribuito meditato e selezionato per una ricerca storiografica più ampia.

Su questo modello di studio si è sempre lavorato. Questo è in sostanza il vero ruolo, la più autentica e moderna ragion d'essere della storiografia locale che tende intanto ad integrarsi nel più fluido e ampio contesto a suggerire maggior chiarezza, a chi ricerchi nel passato di una determinata area geografica ed ambientale le origini politiche e sociali, economiche e culturali di non pochi problemi del tempo attuale, alcuni dei quali sono appunto «problemi» per scarsa consapevolezza del passato e del presente nella coscienza e nella esperienza degli uomini di oggi, ad ogni livello di responsabilità.

Nell'ottobre del 1977 la Società pubblicava un fascicolo-rassegna di studi locali (Storia e Paese) nel quale viene svolta un'accurata panoramica dell'attività dell'Istituzione dalla sua fondazione (maggio 1965) al 15 giugno 1977. Viene documentata in questo volume non solamente l'attività propria dell'Istituto, ma anche la vita culturale (particolarmente negli apporti storiografici recati) di tutto il Trapanese in quegli anni. L'iniziativa viene apprezzata positivamente ed il volume recensito in termini lusinghieri dalla stampa locale e da insigni studiosi, fra cui Alberto Bertolino e Romualdo Giuffrida.

L'attività di questi ultimi sei anni si è venuta impariando e sviluppando su due filoni di interessi:

a) popolarizzazione della storia locale, attraverso conferenze patrociniate dalla S.T.S.P. o da altri enti od associazioni;

b) approccio e rapporto della storia locale con la scuola trapanese.

Per quanto riguarda il primo orientamento vanno ricordate le conferenze tenute dal socio Alberto Rizzo Marino sui più significativi aspetti della vita sociale, culturale e religiosa di Mazara, con particolare riferimento alle sue comunicazioni relative alla presenza ed al ruolo svolto dall'Ordine Benedettino in Mazara ed al profilo storico della cattedrale mazarese. Aspetti delle condizioni di Sicilia e dei movimenti sociali e politici in essa ferventi alla vigilia e nel corso delle vicende del «Vespro Siciliano» ha trattato Francesco Luigi Oddo a Paceco.

Aspetti della vita ericina e del territorio e della provincia ha frequentemente, periodicamente, presentato chi scrive questa nota ai partecipanti ai Corsi del «Centro Internazionale di Cultura Scientifica "Ettore Majorana"», con proiezione di diapositive, animazione di seminari, organizzazione di visite guidate non solamente per Erice, ma anche a Mozia, Segesta, Selinunte e, talvolta — quando i programmi degli studiosi ed

il loro tempo lo ha consentito — con visite nelle zone meno conosciute dell'antico territorio ericino: Scopello, Castello di Bayda, Castello di Inici, Bosco di Scorace. Per una rubrica radiofonica dal medesimo tenuta su una emittente locale, negli anni 1981 e 1982 ha rievocato aspetti della vita ericina e dell'agro ericino di ieri, si è soffermato sull'ambiente del territorio ericino dal periodo romano a quello arabo (sec. III - IX a. C.) a da quello normanno all'inizio dello spagnolo (sec. X - XV); ed ha, sempre per la stessa rubrica, svolto altri programmi fra i quali alcune note sul forte di Santa Caterina di Favignana ed alcune considerazioni sulle incursioni dei corsari barbareschi nelle coste della Sicilia nord-occidentale dal sec. XVI al XVIII.

Nel quadro della «popolazione della storia locale», intesa come diffusione di temi di essa ad ogni livello culturale e ad ogni tipo di pubblico di ascoltatori, ha svolto attività notevole il nostro Presidente, per tutto l'arco di questi sei anni. Nel marzo 1978, nella Biblioteca Fardelliana, ha detto dello storico trapanese Pugnatore (avvolto da un certo velo di mistero che egli non mancherà di sollevare); sempre nella medesima Biblioteca, nel gennaio 1979 ha rievocato la figura e l'opera del musicista trapanese Antonio Scontrino.

L'attività di conferenziere e di accurato divulgatore — su base ed in chiave coerentemente scientifica come egli è sempre ampiamente riconosciuto dalla stampa e dal pubblico sempre attento — si sintetizza poi attraverso questi momenti che è opportuno ricordare: maggio 1979, Liceo Classico di Castelvetro: alla presenza degli eredi: commemorazione del centenario della morte di fra' Pantaleo; gennaio 1980: Gibellina: Discorso sulla storia di quel Comune; dicembre 1980, relazione introduttiva sul tema «Incontro Trapanese - Tunisi», organizzato dal Comune di Trapani; dicembre 1980, nella sede della Società di Storia Patria Marsalese, relazione sui «Bagli» siciliani; febbraio 1981, Trapani, salone dell'Ordine dei Medici, il 14 maggio 1982: la celebrazione a Calatafimi del centenario garibaldino (Costanza, in questa occasione, ha parlato con Salvatore Massimo Ganci; novembre 1982, Trapani, Kiwanis Club, l'economia trapanese fra l'Otto ed il Novecento.

La Società organizza, insieme con l'Unione Piccoli Proprietari Immobiliari ed il Comune, un convegno sul centro storico del capoluogo della Provincia: Costanza svolge una relazione introduttiva. Nel dicembre 1982 tiene una conferenza sui coralli trapanesi, che apre l'anno delle manifestazioni organizzate dall'EPT sul tema, appunto, del corallo trapanese. Nel gennaio 1983 la nostra Società è rappresentata, a Salemi, ancora dal Presidente che celebra il Centenario di quella Società Operaia.

In collaborazione con l'Associazione Trapanese per le Attività Teatrali la Società ha poi organizzato, nei locali del Circolo «Gabbiano», due cicli di confe-



Il Prof. Vincenzo Adragna con il Prof. Marcello Carapezza, Preside della Facoltà di Scienze e Pro Rettore dell'Università di Palermo

renze tenute da Costanza dal primo febbraio al 6 marzo 1980 e da chi parla dal 14 marzo al 18 aprile, con frequenza settimanale.

*«Trapani e la civiltà del Mediterraneo»*

L'ambiente e la storia, è l'argomento svolto da Costanza. Esso si è articolato attraverso questi temi:

- 1) la città medievale;
- 2) «Destini collettivi e crisi della civiltà»;

3) Rinascita di idee e sviluppo economico: la nuova città;

4) Popolo e borghesia nella formazione della società contemporanea;

5) Una città «smemorata» passato ed avvenire di Trapani.

E' stato, questo il tema di un dibattito attraverso il quale l'oratore ha comunicato temi generali e spunti di riflessione sui problemi della Città e del territorio che meglio possono venire intesi attraverso la riflessione attenta del passato.

Il secondo ciclo su «Erice urbs excelsa» si è poi articolato attraverso questi temi:

- 1) l'altro ieri: la rocca della Dea;
- 2) ieri: Erice urbs excelsa;
- 3) Flashes di ambiente con proiezione di 80 diapositive;
- 4) oggi e domani: Erice nel suo ruolo moderno.

\*  
\* \*

Rappresentata dal suo Presidente, la Società è intervenuta puntualmente nei convegni indetti nel trapanese sul problema della tutela dei Beni Culturali ed Ambientali. Così in Trapani, nella sede del Museo Pepoli nel dicembre 1978; ancora in Trapani nel dicembre 1979 nella Biblioteca Fardelliana; in Alcamo presso la Cassa Rurale ed Artigiana «Don Rizzo» nel giugno 1981.

Costanza ed Adragna hanno ancora preso parte ai «seminari» indetti dall'Associazione Tradizioni Popolari ed Università di Palermo sui temi «artigianato», «brigantaggio», «arte sacra». Sul tema specifico del «brigantaggio». Costanza ha partecipato con una sua relazione al Convegno Internazionale tenutosi a Palermo nei giorni 13 e 14 marzo 1981. Costanza ha accompagnato, a Trapani e ad Erice, gradito ospite Eric J. Hobsbawm che al Congresso aveva recato il suo contributo.

\*  
\* \*

La Società ha ritenuto doveroso svolgere interventi ufficiali per la salvaguardia e la conservazione dei Beni monumentali e culturali del trapanese. Si sono svolti interventi per la salvaguardia ed il recupero a fini sociali e culturali di Torre di Ligny (in particolare presso l'Assessore Cangialosi), per un attento e responsabile intervento nel «Castello di Terra», per scongiurare il degrado dell'ex Ospedale Sant'Antonio e per la tutela dell'unità stilistica del prospetto principale della Stazione Ferroviaria di Trapani. Percorriamo ora brevemente il cammino riguardante l'attività svolta dalla Società in ordine alla realizzazione dei propri compiti istituzionali.

1) il 21 marzo 1979 (dopo un «iter» sofferto e, per certi aspetti, tortuoso, lamentato amaramente dal Presidente nella nota introduttiva al memorandum parigino di Nunzio Nasi assai opportunamente riesumato e pubblicato in «Storia e Paese»), la Commissione P. I. dell'Amministrazione Provinciale assegna finalmente il Villino Nasi alla Società, come prima sede, da fruire unitamente alla Scuola di Biologia Marina della Libera Università di Trapani.

2) il 22 giugno 1979, nel Salone delle Adunanze della Provincia, si riunisce l'Assemblea dei Soci per il rinnovo delle cariche sociali e l'esame del programma di attività da svolgere nel triennio successivo. Vengono eletti: Salvatore Costanza, Presidente; Vincenzo Adragna, Segretario; dr. Giuseppe Bica, Tesoriere; not. Giovanni Barresi, dr. Mino Blunda, avv. Alberto Rizzo Marino, prof. Filippo Cilluffo, componenti del Consiglio Direttivo; Mons. dr. Vincenzo Regina, dr. Gabriele d'Alì e dr. Pietro Torrente nel Collegio dei Revisori dei Conti. Nella stessa riunione vengono accolti nuovi Soci e viene presentato il volume, edito dalla Società, «Il Teatro di Trapani» curato, attraverso una ricostruzione storica ed una raccolta di testimonianze condotte su documenti d'archivio e sulla lettura attenta degli articoli comparsi sulla stampa locale degli anni ultimi dell'800, da Salvatore Costanza.

3) il 7 marzo 1980 la Società tiene una seduta pubblica nell'Aula Magna del Liceo Classico «G. G. Adria» di Mazara del Vallo. Viene presentato il volume di «Scritti inediti di Filippo Napoli», curato da Gianni di Stefano ed introdotto da una prolusione di Salvatore Costanza. Viene consegnato, a Gianni di Stefano, il diploma di benemerenzza della Società.

4) il 5 e 20 marzo ed il 23 aprile 1981 il Consiglio Direttivo si riunisce per l'esame del programma da realizzare in vista del Congresso Internazionale sul Vespro Siciliano. Il 14 maggio si svolge l'assemblea generale dei soci per mettere a punto le fasi di preparazione del Congresso medesimo unitamente alla iniziativa della pubblicazione del «Registro del Notar Giovanni Majorana» (1297-1300), a cura di Aldo Sparti. In edizione limitatissima ed ormai rara ed in circostanze non certamente incoraggianti a causa degli eventi bellici, il Registro era stato studiato e pubblicato da Antonino De Stefano nel 1943. Il prof. Francesco Giunta commemora, nella circostanza, la figura e l'opera del De Stefano.

5) il 13 giugno 1981 la Società organizza in Alcamo, di concerto con la Cassa «Don Rizzo», un Convegno sul tema: «Lo studio delle realtà locali nella scuola per una formazione integrale. La relazione generale è tenuta dal prof. Francesco Giunta. Fra gli intervenuti il prof. Wolfgang Kronig dell'Università di Colonia ed il dr. Giuseppe Antinori Soprintendente scolastico della Sicilia.

6) si svolge, dal 25 al 29 aprile 1982, in Palermo, Trapani ed Erice il Congresso Internazionale sul Vespro Siciliano. Viene distribuito in tale occasione il «Registro del Notar Giovanni Majorana», realizzato a cura del Comitato, con il contributo finanziario della provincia di Trapani. L'opera è suddivisa in due volumi. Il primo contiene uno studio introduttivo di Aldo Sparti e la trascrizione dei documenti; il secondo le pagine del manoscritto (conservato presso l'Archivio di Stato di Trapani) in nitida riproduzione anastatica.

7) a conclusione delle celebrazioni del Vespro, la



nostra Società, d'accordo con il Comune di Trapani, organizza un ciclo di conferenze nelle scuole trapanesi. Per l'intero ciclo svoltosi attraverso otto incontri tenutisi dal 15 al 23 ottobre, oratore è Salvatore Costanza.

\*  
\* \*

b) questa «presenza» nelle Scuole della Società rivolta ad un impegno di popolarizzazione della storia locale da essa perseguito si è manifestata, oltre che in occasione delle conferenze sul Vespro attraverso altre conferenze tenute da Costanza in altre occasioni: presso il VI Circolo Didattico il 5 novembre 1979 per la «mostra sulla I guerra mondiale»; il 5 febbraio 1981 alla «Simone Catalano»; il 7 maggio 1982 al Liceo Scientifico sul «Centro storico di Trapani»; in altre scuole dal 12 marzo al 23 aprile 1983 sulla «mafia».

Va tenuto presente, qua, che la S.T.S.P. ha avuto come suoi rappresentanti nei Distretti Scolastici di Alcamo e Trapani rispettivamente Mons. Vincenzo Regina ed il rag. Giacomo Giacalone (marzo-aprile 1978 - elezione da parte del Consiglio Provinciale).

\*  
\* \*

Da ricordare l'attività scientifica di alcuni Soci: Mons. Regina ha continuato le sue ricerche sulla Storia di Alcamo ed ha pubblicato due nuovi meditati e documentati volumi che si aggiungono ai precedenti; l'avv. Alberto Rizzo Marino, oltre che i saggi apparsi sull'argomento sulla Rivista «Trapani» ne ha pubblicato altri due accurati sulla storia della Chiesa mazarese; l'avv. Mario Serraino continuando le sue ricerche sulla storia di Trapani ha pubblicato un compiuto saggio sui Misteri e sul conflitto fra i Carmelitani ed il Comune di Trapani.

Particolarmente impegnato e pluridirezionalmente sollecitato, sempre nel comune denominatore della nostra storia, è stato, in questi anni, l'impegno di Salvatore Costanza il quale, oltre che «Il Teatro a Trapani» dianzi citato, ha altresì pubblicato un saggio sulla storia di Gibellina («I giorni di Gibellina»), un volume sulla figura e l'opera di Sebastiano Bonfiglio ed un ampio saggio introduttivo al volume edito dalla Banca del Popolo in occasione del suo centenario di attività. Lavori, questi del Costanza, che rievocano fatti e situazioni dimenticati o poco noti e che, principalmente, presentano attraverso efficaci e documentate ricostruzioni rigorosamente documentate, aspetti della realtà sociale ed economica della nostra provincia nello scorso secolo e nei primi decenni di questo, da considerare come matrice dei problemi economici sociali e politici che il nostro tempo ci fa vivere.

\*  
\* \*

Non possiamo concludere senza ricordare i nostri soci che, pur se nel corso di questi sei anni ci hanno lasciato, rimangono nella nostra memoria, e non solamente in essa perché operosa, responsabile e feconda di attività è stata la loro presenza.

Il prof. Alberto Bertolino, socio onorario scomparso nel 1978, fu sempre vicino alla nostra attività e si interessò con qualificante attenzione di quanto la S.T.S.P. andasse pubblicando ed organizzando. Nel corso dei suoi periodici ritorni da Firenze, dove in quella Università e nella Facoltà di Economia e Commercio aveva per lunghi anni insegnato il frutto delle sue meditazioni originali condensate in studi ancora fondamentali nella scienza economica, amava incontrarsi con noi ed il suo interessamento ed il suo consiglio furono per noi il segno e conferma di avere imboccato, nel nostro cammino, un percorso valido. Nel 1980 scompariva il Presidente Antonino Genovese, educatore di umane e profonde capacità, attaccatissimo alla vita culturale della sua città dei cui figli lontani seguiva con amorevole interesse ogni attività e, principalmente fra questi della espressione poetica di Tito Marrone del quale egli, in un articolo sulla rivista «Trapani», ricordava la validità dell'espressione poetica propria del più significativo ed autentico crepuscolarismo del quale il Marrone è fra gli iniziatori e riconosciuta dalla critica più esigente. Sull'opera del Marrone, il preside Genovese lascia un lavoro inedito del quale auspichiamo la pronta pubblicazione, come anche ad esaudire un desiderio a lungo espresso da lui.

Scompare improvvisamente nel 1981 Filippo Cilluffo, socio e componente del Consiglio Direttivo fin dalla fondazione della Società. Uomo di scuola e di cultura lascia anch'egli un solco profondo. Salvatore Costanza e Giuseppe Cottone, nel commemorarne la figura e l'opera in una seduta solenne tenutasi nell'aula del Consiglio Provinciale di Trapani ricordano con commozione un uomo di elevata statura morale e culturale, onesto con gli altri e severo con se stesso. Nel commemorario a Mazara, Leonardo Sciascia ripete fra l'altro le parole scritte in una lettera inviata al Preside Cottone: «Critico sagace, letterato, gli debbo sulle mie cose tante acute considerazioni e l'andarsene di persone come lui mi fanno sembrare un sopravvissuto».

Scompare poi, nel 1982, dopo lunga e attiva e dinamica esistenza impegnata nel suo magistero e nei suoi studi, mons. Tommaso Papa. Illustratore delle antiche glorie della sua Alcamo, studioso dei monumenti e delle Chiese di essa, lavori condotti con scrupolo su documenti di archivio amorevolmente da lui letti e meditati.

Amici, tutti questi, che nel nostro animo e nella nostra memoria si associano al ricordo di altri uomini

che lasciarono anch'essi un segno di presenza rimanendo indimenticabili per l'esempio e per l'impegno civile e culturale: Paolo D'Antoni che pur nell'impegno politico dei momenti più vivaci non si allontanò in nessun momento dalla considerazione dei problemi della cultura e fu sempre autorevole voce di stimolo e di incoraggiamento; Nicola Lamia instancabile cultore di memorie di storia e di tradizione locale ed autore di numerosi scritti che meriterebbero di essere raccolti; Carmelo Trasselli, figura di storico di razza, autore di una serie di opere fondamentali per la conoscenza della storia economica e sociale della Sicilia intera e che a Trapani, pur ormai stabilmente a Palermo, pensò con affetto avendo anche dedicato al passato della città diversi saggi storici appartenenti appunto alla sua opera ammirata dal Braudel e che presenta ancora una Sicilia inedita, la cui immagine

venne scavata, in aspetti talora se non assai spesso ignoti, da lui con costante impegno di autentico maestro, che ha segnato efficacemente nuove e moderne vie da percorrere nella ricerca storica.

Noi continuiamo in un impegno per il quale siamo stati sorretti dall'appoggio e dall'esempio. E proseguiamo e proseguiamo in questo nostro modesto ma costante e, riteniamo anche, utile lavoro convinti dell'esortazione del Carducci (il Carducci nella sua veste ancora autorevole e nel suo volto di storico e di erudito): «Entrate nelle biblioteche e negli archivi d'Italia, tanto frugati dagli stranieri, e sentirete alla prova come anche quell'aria e quella solitudine, per chi li frequenti col desiderio puro del conoscere, con l'amore del nome della patria, con la coscienza dell'immanente vita del genere umano, sono sane e piene di visioni da quanto l'aria e l'orror sacro delle vecchie foreste...».

# Un poeta popolare

## «Spini e ciuri» di Vito Ferrante

**Nell'Aula Consiliare del Municipio di Castellammare del Golfo è stato presentato, alla presenza di un folto pubblico, il volume di poesie di Vito Ferrante «Spini e Ciuri», edito dalla Casa Editrice Vittorietti di Palermo. Alla manifestazione patrocinata dal Comune di Castellammare del Golfo sono intervenuti il Vice Sindaco Dott. Antonino Vitale e l'Assessore alla Cultura Prof. Vincenzo Santangelo. Relatore il pubblicitista Rolando Certa. Subito dopo la relazione e il recital, in siciliano e in inglese, si è sviluppato un interessante dibattito, al quale hanno partecipato, fra gli altri, il Preside Prof. Vito Bongiorno e il Prof. Giuseppe Barbera. Alla presentazione del libro è stata abbinata una mostra dello scultore castellammarese Giuseppe Pampalone, che, ovviamente, merita un discorso a parte. Pubblichiamo, intanto, la relazione di Rolando Certa.**

Leggendo queste poesie di Vito Ferrante, mi pare di cominciare a conoscere non soltanto il poeta, il creatore di versi, ma anche l'uomo. Per conoscere l'uomo, mi pare che fosse Dostoevskij a pensarla così, non basta considerare soltanto i suoi gesti, le sue azioni, le sue scelte. Bisogna andare più addentro, scavare «in interiore», nelle latèbre dell'essere e nei meandri dell'esistere. Molti nostri comportamenti esistenziali e sociali, infatti, talvolta, se non addirittura sovente, tradiscono insincerità, provvisorietà, non di rado falsità, oppure soltanto gesti istintivi, non filtrati dal sentimento e dalla coscienza.

Vito Ferrante, nel fare poesia, non cerca l'evasione, non sfugge da se stesso, dalla vita, dalla realtà. Tutto il contrario: rientra in se stesso più di quanto l'impatto quotidiano non gli consenta, ma è la stessa quotidianità, non sembri un bisticcio, che si ripercuote sulla sua sensibilità, facendola vibrare e suscitandogli metri, voglio dire misure interiori — anche se legate alla tradizione popolare — che esprimono a volte toni sommessi e fragili, da clima crepuscolare, a volte vere e proprie lamentazioni laiche, ma anche momenti di profonda adesione al dolore umano che si trasformano nello spessore dell'impegno culturale.



Vito Ferrante

Conoscevo l'uomo che, sin da giovane, aveva fatto le sue scelte politiche ben precise, coraggiose e rinunciatarie; scelte provenienti non solo da una opzione ideologica ed etica, ma anche dettate dalla passione. Parlando di Vito Ferrante, uomo e poeta, infatti, rinveniamo un complesso impasto di passione ideologica, per richiamarmi ad una felice espressione di Pier Paolo Pasolini.

L'ideologia è una scienza, una scienza utile, beninteso, ma sempre fredda, come un freddo marmo da obitorio, se essa non è alimentata dal calore del cuore, dalla passione. E passione in latino significava sofferenza, aveva un significato forse più profondo, più chiaro, più autentico, rispetto a quello che il termine, nella lingua corrente, ha assunto. E che, comunque, è sempre scaturigine di quelle che sono le inquietudini e le vibrazioni interiori, i nostri piccoli o grandi drammi, o quelli degli altri che si riflettono sulla nostra sensibilità, sulla nostra coscienza.

Si potrebbe vivere felici, forse come *beati beati*, lontani dalla passione, dall'ideologia, indifferenti o atarassici, come fecero i filosofi greci della scuola stoica, i quali sostenevano che la vera saggezza è quella di vivere lontani dalle passioni, perfino dalle inquietudini. Ma tutto ciò è possibile in una epoca di grandi sommovimenti di pensiero, di rivoluzioni non soltanto formali e di tensioni intese a realizzare nuove prospettive di vita, una nuova dimensione dell'esistere, dalla quale sia bandita ogni forma di violenza e di scandaloso privilegio?

Bene ha fatto il presentatore e traduttore in inglese di questo libro di poesie, Prof. Justin Vitiello della Università di Filadelfia, a scrivere due belle ma splendide, essenziali paginette, non solo sul poeta ma anche sull'uomo.

Perché, dopo questo esordio, Vito Ferrante ci mostra il suo vero volto, vero non in quanto quello del politico, sin qui manifestatosi prevalentemente, non fosse autentico. Dico *vero*, perché oggi Vito Ferrante ci appare più completo. Il Prof. Vitiello ha trovato una correlazione tra le

sue scelte politiche, accanto al popolo, e la scelta della lingua che Vito Ferrante ha attuato per scrivere le sue poesie: la stessa lingua del popolo. Vitiello definisce questa *lingua ben poetica nella sua parte dell'Isola*.

Io non vorrei fare l'apologia della lingua siciliana (dico lingua e non dialetto), anche perché non ho il diritto di farlo, giacché io scrivo in lingua italiana e conosco meglio il francese che il siciliano. Il siciliano è una lingua della quale siamo stati espropriati. Vero è che nel 1200, alla corte di Federico II, i nostri rimatori e poeti della Scuola Siciliana gettarono le basi per la formazione della lingua nazionale italiana, ma sacrificarono qualcosa ad un ideale che andava al di là del perimetro della nostra isola/mondo. Parlando di Scuola Poetica Siciliana a Castellammare del Golfo, a due passi da Alcamo, non si può sottacere il nome di quel Ciullo, poi trasformato in Cielo d'Alcamo, che, insieme a Jacopo da Lentini, fu uno dei pilastri di questa scuola gloriosa. Ma questo evento eccezionale, da solo non bastava a mettere in salamoia (mi si perdoni il termine così poco letterario) o fuori legge, come avvenne durante il fascismo, la lingua e la letteratura siciliana, che lo stesso Dante ammirò.

Quando certi critici, parlando del linguaggio dei poeti siciliani, in lingua o in «dialetto», lo definiscono (o lo bollano in senso riduttivo) come proiezione del mondo contadino, essi ignorano o fanno finta di ignorare che il siciliano è una lingua antichissima, di origine sicula e sicana che contaminandosi con il greco, dette vita ad una lingua e ad una cultura siceliota: penso all'acragantino Empedocle, che fu democratico, uomo di pensiero ed anche poeta di valore, tutto da riscoprire e valorizzare. Nei secoli, questa lingua siciliana, confinata purtroppo nel limbo delle espressioni culturali minoritarie, ha subito l'influsso latino, arabo, bizantino, spagnolo, gallico, ecc., per soffermarmi, sia pure di sfuggita, ai filoni glottologici più macroscopici presenti nel nostro linguaggio autotono. Certamente, i contadini han-

no parlato (e anche scritto) in questa lingua. Ma quale lingua! Così varia, ricca, complessa, piena di sfumature, che forse nemmeno l'idioma nazionale possiede. O che, semmai, è servita all'idioma nazionale per arricchirsi e rinsanguarsi, completarsi. Trasfusioni di sangue che periodicamente fanno bene al *corpus* del linguaggio nazionale per sortire dalla sua sclerosi ufficiale e convenzionale.

Certo, la lingua è qualcosa che si statuisce come la legge, ma anche le leggi, vuoi per effetto di illuminate riflessioni e macerazioni, vuoi per effetto di sommovimenti sociali, periodicamente vengono rinnovate, e qualche volta *ab imis*, dalle fondamenta. Il taumaturgo in questo caso è il popolo, specie quando esso è portatore di fenomeni socio-linguistici di rilevante importanza e complessività, come quelli che si annoverano nella tradizione siciliana.

Sono ancora d'accordo con Justin Vitiello quando egli afferma che Vito Ferrante ha un linguaggio «semplice e profondo», a differenza di certi letterati che parlano e scrivono difficile — senza nulla dire — perché si sono allontanati dalla fonte popolare.

Oggi sul piano culturale, non solo in Sicilia, ma in molte aree europee (vedi oltre alla battaglia dei sardi, quella del popolo maltese e di tutte quelle minoranze etniche insediate un po' dappertutto, come in Jugoslavia, Romania, ecc.), le culture minoritarie sono sul piano difensivo, animate da una tensione organizzativa, propagandistica e di ricerca filologica e critica, che spesso si traduce in grandi sforzi creativi. Non è detto che le culture maggioritarie sopravvanzano quelle minoritarie, ma questo pericolo, questo rischio è sempre presente, sempre incombente. Rischio e pericolo che può essere scongiurato nella misura in cui, accanto al volontarismo culturale, si affianchi la volontà democratica di rispettare le minoranze, non solo come fatto di logica naturale considerazione umana, ma in virtù di quel principio del pluralismo culturale che oggi viene riscoperto dalle componenti più avanzate del pensiero,

le quali sono coscienti che anche le minoranze o soltanto le singole persone possono continuare ad apportare contributi non indifferenti alla crescita culturale.

Per tralasciare le questioni di carattere generale, anche se hanno stretto rapporto con la poesia di Vito Ferrante, sia per quanto concerne la dignità del suo messaggio sul piano letterario e spirituale, sia per quanto riguarda in modo specifico la sua operazione polivalente, tutta protesa al riscatto — in chiave idealistica — della parlata popolare, credo sia opportuno enucleare dal contesto della silloge i contenuti centrali di questa poesia che avevo accennato all'inizio.

Credo che un certo crepuscolarismo, beninteso non di maniera né di riporto, serpeggia in alcune poesie. Si leggano i versi contenuti a pag. 10 del libro:

*«Sulu,  
taliu 'ntornu 'ntornu  
la campagna scunfinata,  
lu celu granni, funnutu.*

*Cunfusu,  
mi ventu cchiù nicu,  
cchiu sulu.*

*Lu silenziu stranu  
ora m'abbinci,  
e a testa vascia  
caminu, caminu.*

*Un virmicieddu  
striscia lentu,  
sulu,  
'ntra la terra scura, grassa,  
e va accussì a la campia.*

*Taliu ss'armaleddu  
senza cori e mirudda,  
pensu: mischinu, è cchiù nicu di mia!  
e caminu, caminu...»*

Vien fatto di pensare al fanciullino pascoliano ma anche a quel Sergio Corazzini, forse il più grande dei poeti crepuscolari, il quale cantava:

*«Perché mi dici poeta?  
Io non sono poeta  
io non sono che un piccolo fanciullo  
[che piange].*

Il senso della finitezza, che il poeta avverte, lo avvicina alle creature deboli, piccole, invertebrate, a *lu virmicieddu chi striscia lentu e sulu*, o anche al bambino che si addolora e piange per il fatto che i palloncini, soffiati da lui con una cannuccia, svaniscono subito al contatto con



l'aria. Ascoltiamo questa bellissima poesia:

*«Un picciriddu,  
sciuscita na cannuzza  
e scappa un palluni  
di sapuni.  
Joca e riri,  
si diverti biatu.*

*Volanu, unu... dui... trè  
beddi palluncini,  
nichì, grossi e culurati.*

*'Nta l'aria,  
duranu un minutu...,  
e subbitu scattati.*

*Chianci lu criaturi,  
un capisci picchè  
stu iocu è fattu accussì.*

Ma anche il povero è come un bambino solo e indifeso, dice il poeta

«scavusu e sfardatu». Altrove è il sentimento della libertà che lo avvince, o un delicato amore per la natura:

*«Lu ventu annaca li rami  
araciu araciu pari l'addummisci,  
e ora taci.*

*Sira cueta di paci  
vigghiata di li stiddi  
'ntra silenzi arcani e sunni».*

A pag. 42 troviamo una poesia molto asciutta ed essenziale, ma ad un tempo limpidissima, come è caratteristica dello stile di Vito Ferrante. Qui predomina la pensosità della sorte umana:

*«Scinni lu ciumi  
chinu e pripudenti a la chianura.*

*Strascina cu furia  
juncu, irvazzi, canmitu,  
smovi petri, langu,  
s'arresta, poi ripigghia la so via,  
cu l'acqua chi passa e murmurìa.*

*Vicinu lu mari,  
la so vuci: lenta agunia  
di cu prima nasci e poi mori».*

Sembra di riascoltare il lamento di Eraclito: *panta rei*, tutto scorre. Vito riesce anche a realizzare rapporti di similitudine tra l'uomo e la natura, a riconoscersi egli stesso come una componente della natura:

*«Chiovi, scampa, stizzania.*

*Lu ventu frisca, si smovi lu mari,  
carinu gragùola e timpistìa.*

*'Ntra nuvuli strazzati,  
lu sulì juculanu, ora riri.*

*Marzu amicu mia,  
figghiu scuettu di primavera,  
ti cumprennu:  
comu mia, un trovi paci e risettu».*

A pagina 30 troviamo una poesia di denuncia con la quale il poeta ci fa sentire, in modo appassionato, il dramma dell'emigrazione. A pagina 34 leggiamo una poesia dedicata alla memoria di Martin Luther King. Credo che bisogna ascoltarla, perché in essa, ritengo, è compendiato tutto il credo d'amore del poeta che, condannando ogni forma di violenza e di ingiustizia: la miseria, l'emigrazione, la ferocia razzistica o mafiosa che sia, e la guerra, dimostra di sentire spiritualmente prima che ideologicamente, e di aver fede nei valori più alti della vita: l'amore, la non violenza, il sentimento della pace e della solidarietà umana.

*«Carpita,  
cariu na bianca palumma  
e cchiù nun s'ajsau.*

*Cariu na facci nivura  
e un cori biancu muriu:  
Martin Luther King.*

*— A la viulenza  
rispunniti  
cu la forza di l'amuri,  
a la guerra  
cu la vuci  
di la paci,  
e caminati... caminati...»*

Quasi sempre passione e linguaggio sono fusi in una misura stilistica che trova sempre la sua armonia e il suo punto di equilibrio. Qualche

volta il poeta raffinato e pensoso, esistenziale, privo di cattiva retorica, spesso incisivo e icastico, si lascia andare alla nenia popolare, come nei versi (pag. 36) ispirati al *Venerdì Santo*:

*«Tammurinia... musica di duluri  
amaru chiantu.*

*Na matri addulurata  
di nivuru vistuta  
a luttu fittu,  
teni lu figghiu sò  
na li vrazza strittu.  
Mortu! Mortu!  
Pi idda un c'è cchiù  
paci e cunfortu.  
Stu figghiu muriu ccà!*

*Na sta terra bedda, tristi e  
[abbandunata.*

*Muriu lu Cristu  
di li poviri emigranti,  
di li viddani, di li disoccupati,  
di li misiri e sfruttati.*

*Muriu lu Cristu giannu  
di li surfatara,  
lu Cristu poviru di li marinara.*

*Tammurinia... Tammurinia...  
lu tammurinu di li Vennari e Santu:  
musica di duluri, amaru chiantu».*

Si vede chiaramente come la lamentazione di Vito Ferrante penetra nell'anima, nei ritmi, nelle tradizioni popolari, ma si tratta ovviamente di una lamentazione che io definirei «Laica», nell'accezione anche greca del termine. *Laicós*, in greco moderno, significa infatti non soltanto secolare, ma anche popolare. Cristo è la nobile metafora, o verosimile il simbolo del dolore umano; e la sua morte è conseguenza della cattiveria e dell'egoismo, che l'uomo non riesce a vincere e a superare.

Giustino Vitiello, nella chiusa alla prefazione, citando una dichiarazione di William Faulkner, resa in occasione del conseguimento del Premio Nobel, afferma: «Vito concepisce e realizza una coscienza globale di una umanità che *saprà sopravvivere e vincere*».

Ancora una volta sono d'accordo con lui. Non ci resta, quindi, in tempi così bui, che dire grazie a Vito Ferrante che ci ha restituito, filtrandola attraverso la sua sensibilità e la sua pensosità, la lingua siciliana, che è una lingua naturalmente poetica (gli antichi dicevano, infatti, «cu voli puisia, vegna in Sicilia»), perché

nella forza e nella costanza del dire risiede un'arma potente ed incruenta, molto civile ed elevata, che può allargare la coscienza sempre più, dilatarne il campo visivo, farci vedere quanto è piccolo l'uomo nella sua condizione biologica e quanto è grande il suo dolore di fronte alla vita, alle brutalità della vita e alle ingiustizie che ci vengono propinate e come egli ha bisogno di essere soccorso ed aiutato. Ma da chi? Se non da se stesso, compiendo uno sforzo di coscientizzazione e di organizzazione, abituando la collettività ad una esistenza più razionale e più disponibile alla comprensione e alla solidarietà nei drammi e nel dolore, e soprattutto cambiando le inique strutture sociali, ormai vecchie e stantie?

Umiltà e amore, come scelta totale di vita, dunque, quella di Vito Ferrante, conseguente nel rapporto passione e ideologia, come sopra dicevo, ma anche sul piano del linguaggio e dell'uso, soprattutto, che egli ha fatto del linguaggio. Perché, non è affatto vero che tutta la letteratura popolare, come dice Luigi Lombardi Satriani, esprima valori alternativi, talvolta può accadere il contrario. Nell'esperienza di Vito Ferrante, dove non si registrano influenze della classe egemone, la cifra poetica è l'antitesi del tradizionale manierismo arcadico, e, fuori dal clima della rassegnazione o dell'assuefazione, vuole indurci a riflettere e a sentire, rivalutando, insieme alla parola del popolo, ragione e sentimento universale.

Personalmente io gli auguro di avere successo, perché la poesia serve non solo all'oggi ma anche al domani, rappresenta una forma di catarsi tra le più elevate. C'è da augurarsi, quindi, che diventi sempre più comunicazione di massa in alternativa ad altre forme di comunicazione che appiattiscono linguaggio, intelletto e sentimento, e svisiscono la cultura alla stregua di un banale e frivolo e sterile passatempo. La poesia, la vera, buona poesia è altra cosa.

ROLANDO CERTA

PER UNA SCUOLA «TOTALE» E PER UNO STATO PIU' VICINO

## IL PREFETTO DI TRAPANI INCONTRA GLI ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA DI BUSETO PALIZZOLO

Pur dopo quasi quarant'anni di regime democratico non si può certo dire che intercorrano rapporti di *amorosi sensi* fra lo Stato e il cittadino, in Italia; e ciò è particolarmente evidente nel Meridione e ancor più tangibile in certi piccoli centri rurali dell'entroterra siciliano, dove ad un persistente senso dell'isolamento e di abbandono si accompagna una atavica sfiducia, spesso rassegnata, nelle istituzioni.

Questo è stato tra l'altro rilevato per Busetto Palizzolo, un piccolo comune agricolo alla periferia sud-est dell'agro ericino, composto da una miriade di piccolissimi agglomerati urbani, in gran parte economicamente depressi, da parte del Collegio dei Docenti della locale Scuola Media, nella premessa alla programmazione scolastica. Di conseguenza tra gli obiettivi educativi è stato indicato quest'anno quello di contribuire, per quanto possibile, a «ridurre il solco che divide lo Stato Ufficiale e il cittadino».

A tal fine, per ben iniziare, che cosa più stimolante di un incontro diretto con chi lo Stato rappresenta al massimo livello nella Provincia?

Ecco l'idea del preside, prof. Rocco Fodale, pienamente condivisa dall'intera scuola e dall'amministrazione comunale, di invitare ad un incontro con gli alunni e con una rappresentanza della comunità civica il prefetto di Trapani, dr. Gianfranco Vitocolonna, il quale ha aderito prontamente all'iniziativa.

L'incontro è avvenuto in un clima di vivo entusiasmo, con la partecipazione anche del provveditore agli studi, dott. Giuseppe Scinaldi e del presidente del Consiglio Scolastico



Al tavolo della presidenza, da sinistra: il Preside della scuola, prof. Rocco Fodale; il Provveditore agli studi di Trapani, dott. Giuseppe Scinaldi; il Prefetto di Trapani, Dott. Gianfranco Vitocolonna; il Sindaco di Busetto, Dott. Francesco Candela; il Presidente del Consiglio d'Ist. della scuola, Prof. Giuseppe Tagliavia

Distrettuale, prof. Giuseppe Tagliavia.

Dopo i discorsi di apertura del Preside, del vice sindaco ing. Pampalone, del Provveditore agli studi e del Prefetto, che hanno messo in risalto i diversi aspetti del problema dei rapporti cittadini-istituzioni, sottolineando il valore educativo della manifestazione, il dr. Vitocolonna si è sottoposto di buon grado ad un fuoco di fila di domande da parte di un nutrito numero di studenti.

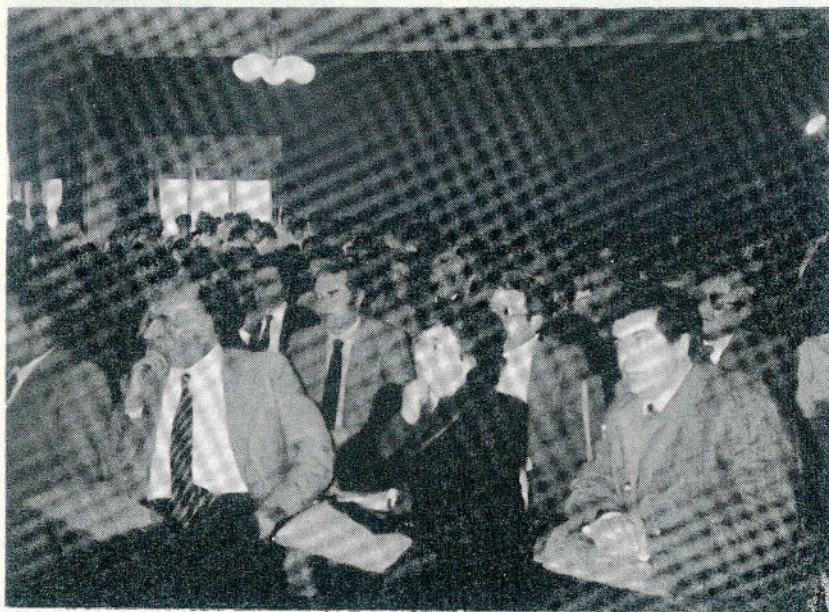
Sono stati quesiti semplicemente espressi ma tutti intelligenti e pertinenti, che hanno toccato i temi di più grave attualità che i giovani sentono al pari, se non più acutamente, degli adulti: la droga, la mafia, le

disfunzioni degli organi istituzionali, l'abusivismo edilizio, l'abbandono dei campi, la disoccupazione. A ciascuno il Prefetto ha dato puntuale, chiara e realistica risposta, non mancando, a conclusione, di esortare i ragazzi e i cittadini presenti a non volersi attendere tutto dallo Stato, che non è una mostruosa entità a se stante, ma si identifica con tutti i cittadini, con ciascuno di noi, cui spetta l'obbligo e l'interesse di dare, ognuno nel proprio ruolo, il massimo di contributo di opere e di partecipazione perché lo Stato diventi sempre più giusto e quindi sempre più vicino alle esigenze della comunità e dei singoli.

Non è mancata qualche domanda



**Il Dott. Gianfranco Vitocolonna, Prefetto di Trapani, riceve in omaggio da due alunni della seconda un cesto con prodotti locali**



**Un ampio settore dell'auditorium della scuola, affollato di alunni, cittadini, autorità. In alto, a sinistra, il coro della scuola, che all'entrata in sala del Prefetto ha cantato — provocando profonda commozione nei presenti — l'inno di Mameli**

anche al Provveditore e al Sindaco, per i settori di rispettiva competenza, che ha avuto adeguata risposta da parte del dr. Scinaldi e del dr. Francesco Candela.

La visita si è conclusa con la visita, da parte delle Autorità, ai locali e alle attrezzature didattiche della scuola.

\*  
\* \*

Una pagina straordinaria, certo memorabile per la storia della Scuola Media «A. Manzoni» di Buseto Palizzolo quella di cui abbiamo brevemente riferito; che perderebbe però il suo valore autentico se non ve-

nisse inquadrata nel progetto di rinnovamento organizzativo e didattico della scuola medesima che, pur proiettato verso il prossimo triennio, vivifica già l'impegno del Preside, dei docenti e di tutto il personale, il cui entusiasmo sta contagiando l'Amministrazione comunale e tutta la popolazione interessata.

Di questo progetto, inteso a realizzare un buon numero di *classi a tempo prolungato*, in trasformazione degli attuali doposcuola, in attuazione dell'art. 12 della legge 270/1982, ci piace tracciare le linee portanti, anche in considerazione dei pareri contrastanti emersi in proposito sulla stampa specializzata e non, dopo il non certo sempre felice esito della sperimentazione delle scuole a tempo pieno o integrate o con doposcuola, un po' dovunque.

Il progetto parte dalla descrizione della situazione ambientale, rilevando che la scuola opera in una zona ad economia quasi del tutto agricola in cui la civiltà contadina è rimasta prevalentemente integra, anche per il suo isolamento, seppur relativo, nella valle in cui si stende.

Questo dato di fatto, che per certi versi influenza positivamente i rapporti fra gli abitanti (il Comune non conosce l'aspirazione della lotta politica), favorisce, come si è detto, il persistere di un antico fatalismo e di una diffusa sfiducia verso lo Stato, «per lungo tempo lontano e fiscale». Sfiducia che, proprio per essere rassegnata, «non ha mai provocato la prassi di una giustizia privata o di una intraprendenza illegale» (la mafia si può dire assente nella zona), ma «non ha maturato in maniera soddisfacente la coscienza democratica e la consapevolezza dell'esigenza di una partecipazione attiva alla vita comunitaria». Non solo, ma favorendo l'isolamento individualistico, espone i Busetani, e specialmente i giovani, al rischio di subire un deleterio condizionamento dagli allettanti e non di rado ambigui e pericolosi messaggi e modelli di comportamento diffusi con profusione dalla televisione, dalla radio e dalla stampa.



Da qui l'opportunità di una scuola a tempo prolungato la cui realizzazione attenuerebbe il pericolo di tale effetto, «permettendo ai ragazzi di vivere una vasta gamma di esperienze in altro contesto irrealizzabili e meglio rispondenti sia alle proprie esigenze educative sia ai bisogni di crescita culturale, sociale ed etica dell'ambiente».

Le attività integrative che potranno qui realizzarsi sono: la drammatizzazione, la mimica, il giornalismo, la fotografia, il teleforum, la stamperia, il collezionismo, la meteorologia, l'informatica, il giardinaggio, la pratica della lingua straniera, una seconda lingua (prevalentemente in forma dialogata), le tradizioni popolari e l'indagine sui linguaggi, l'arte applicata, il dialetto.

Per quanto riguarda l'aspetto metodologico sono indicate le seguenti direttrici di marcia:

a) integrazione scolastica, e cioè alternanza tra discipline curriculari, studio, attività complementari (anche con gruppi interclasse), sia al mattino che al pomeriggio;

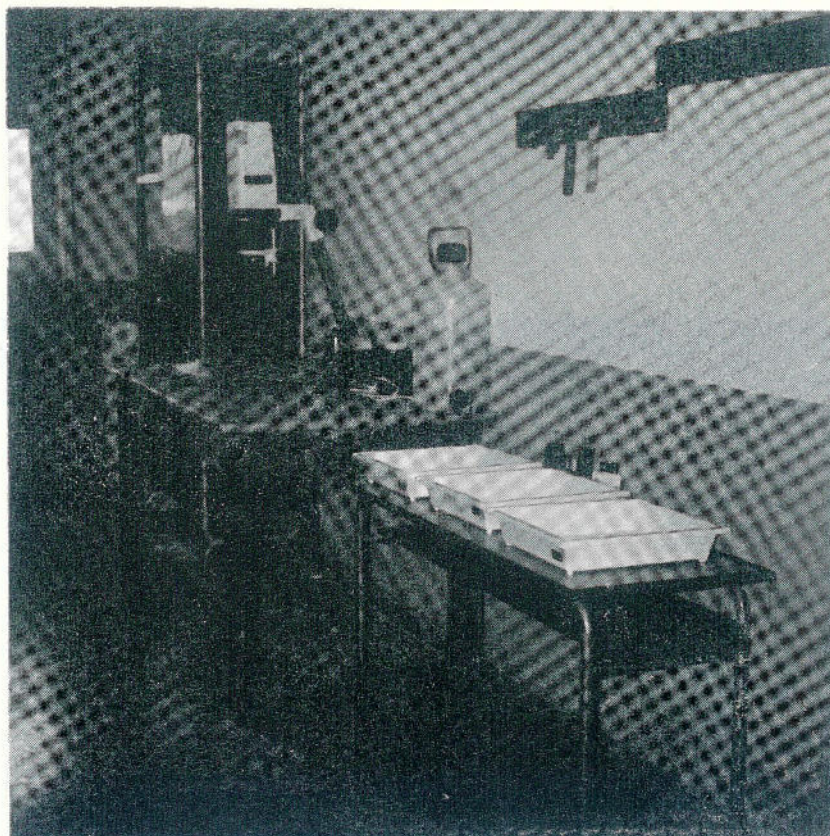
b) ore d'impegno scolastico: 38 settimanali (con ritorno pomeridiano nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì);

c) interscuola, con attività ludiche e mensa;

d) compresenza tra alcuni docenti.

Naturalmente saranno molto curati il coordinamento e le verifiche, affidati ad un Comitato tecnico-didattico, costituito da quattro docenti e presieduto dal Preside, oltre che agli organi collegiali scolastici.

Le condizioni di supporto per la migliore realizzazione del progetto vi sono tutte a Buseto. La scuola vanta un edificio dei più moderni e funzionali, con locali ampi e numerosi, aule speciali, vasti corridoi, auditorium, laboratori, sala mensa, cucina, grande palestra, aula sanitaria, ampi



Laboratorio fotografico

spazi all'aperto per le attività ginnico-sportive e per il giardinaggio.

Fra le attrezzature la scuola possiede una piccola stazione meteorologica, nonché un Museo della civiltà locale, che presto troverà sede, per intervento del Comune, in un locale apposito; e sta per allestire, sempre con l'aiuto del Comune, un teatro mobile (da collocare, all'occorrenza, in uno degli spaziosi corridoi del pianterreno o all'aperto) ed una pinacoteca (che sarà formata con quadri di alunni). Sono in corso i preliminari per avviare l'iter per la installazione di un circuito televisivo interno. La scuola, inoltre, ha acquistato di recente — prima in Italia, forse, tra le scuole medie — un computer per aprirsi al linguaggio dell'informatica.

Inoltre l'Amministrazione comunale, tradizionalmente attenta alle richieste della scuola, garantirà la mensa e, probabilmente anche un bicchiere di latte caldo al mattino a tutti i ragazzi ed un altro bicchiere alla fine del momento pomeridiano ai ragazzi frequentanti le classi a tempo prolungato.

Se a tutto questo si aggiunge la validità e l'entusiastica disponibilità del corpo docente e non docente e la ben nota preparazione, lungimiranza e dinamicità del preside Fodale, si può senza dubbio affermare che la Scuola Media di Buseto Palizolo è nelle condizioni ideali per conseguire le ambiziose mete educative che si è prefissa.

MICHELE DE VINCENZI

# Poesie di Luciano Messina

presentate a Castelvetro da Giorgio Santangelo



Il Prof. Giorgio Santangelo dell'Università di Palermo, presenta il volume di poesia dialettale di Luciano Messina «A tempu persu»

«Perciò iu cantu e scrivu puissi / e vaiu assicutannu fantasii. / Lu fazzu a tempu persu quannu pozzu / ma sugnu certu chi scrivennu versi / diventu lu cchiù riccu di lu munnu».

Luciano Messina, questo poeta venuto fuori in sordina dall'operatore politico e culturale, si presenta nuovamente alla ribalta con una seconda silloge, stavolta in vernacolo, dal titolo «A tempu persu». L'elegante volumetto ancora edito, come il primo («Fantasmi» - in lingua italiana -), dalla Società Editrice Napoletana, si avvale, anche stavolta, della preziosa collaborazione del noto pittore Franco Messina. La prefazione è di Giorgio Santangelo.

«A tempu persu» è una raccolta

originale perché drammatizza i più noti proverbi siciliani, ma essa affronta anche i temi che riguardano la condizione esistenziale dell'uomo, la coscienza, il costume, le paure e le gioie — tenebra e sole —, gli affetti, i ricordi e il dolore «...ma chianci lu me cori e si dispera. / Pi tia va chiancennu, frati miu / chi lassasti d'in subbitu sta vita» /; i ritorni nostalgici ai «fantasmi» della fanciullezza; «Ma chi vaiu pinzannu, iu strammiu, / Berta nun fila cchiù comu 'na vota / e me nanna li favuli nun cunta /; la condanna della guerra, delle violenze, degli abusi.

In alcuni brani quali «Lu strumentu», «La lisinedda», «Lu pitittu veni manciannu», «L'occhiu di lu patruni...», e in parecchi altri in cui l'interlocutore è quasi sempre un'ipotetica «nicaredda», c'è una sensualità, dirsi carnale, che sembra volere esplodere di momento in momento, ma si contiene, si smorza, si sfuma in ironici sottintesi, in piccanti allusioni, in sorridenti battute.

Ma ecco venir fuori la punta lirica quando il meraviglioso spettacolo della natura pone l'autore di fronte all'«essere» e all'«esistere»: «E l'estati finisci tuttu a un trattu / comu l'amuri e l'autri sentimenti». E poi: «Trasi austu... subbitu è lu 'nvernu...» - il tempo che coinvolge inesorabile uomini e cose, che snoda provvisorie illusioni nei giorni limitati dell'esistenza terrena -. «Dormi la luna e dorminu li stiddi / nun c'è alitu di ventu nta lu celu / si riposanu l'omini e l'aceddi». Oppure: «...lu sulì sfaiddiava nta lu celu / lu ventu ciuciuliava a la marina». Fino ad approdare ad un componimento che per struttura ritmo e sintesi sta al vertice del suo canto: «Na stidda / chi cadi di ncelu / e si perdi luntanu / nta mari / è lacrima d'omu / è chiantu di cori / chi cer-



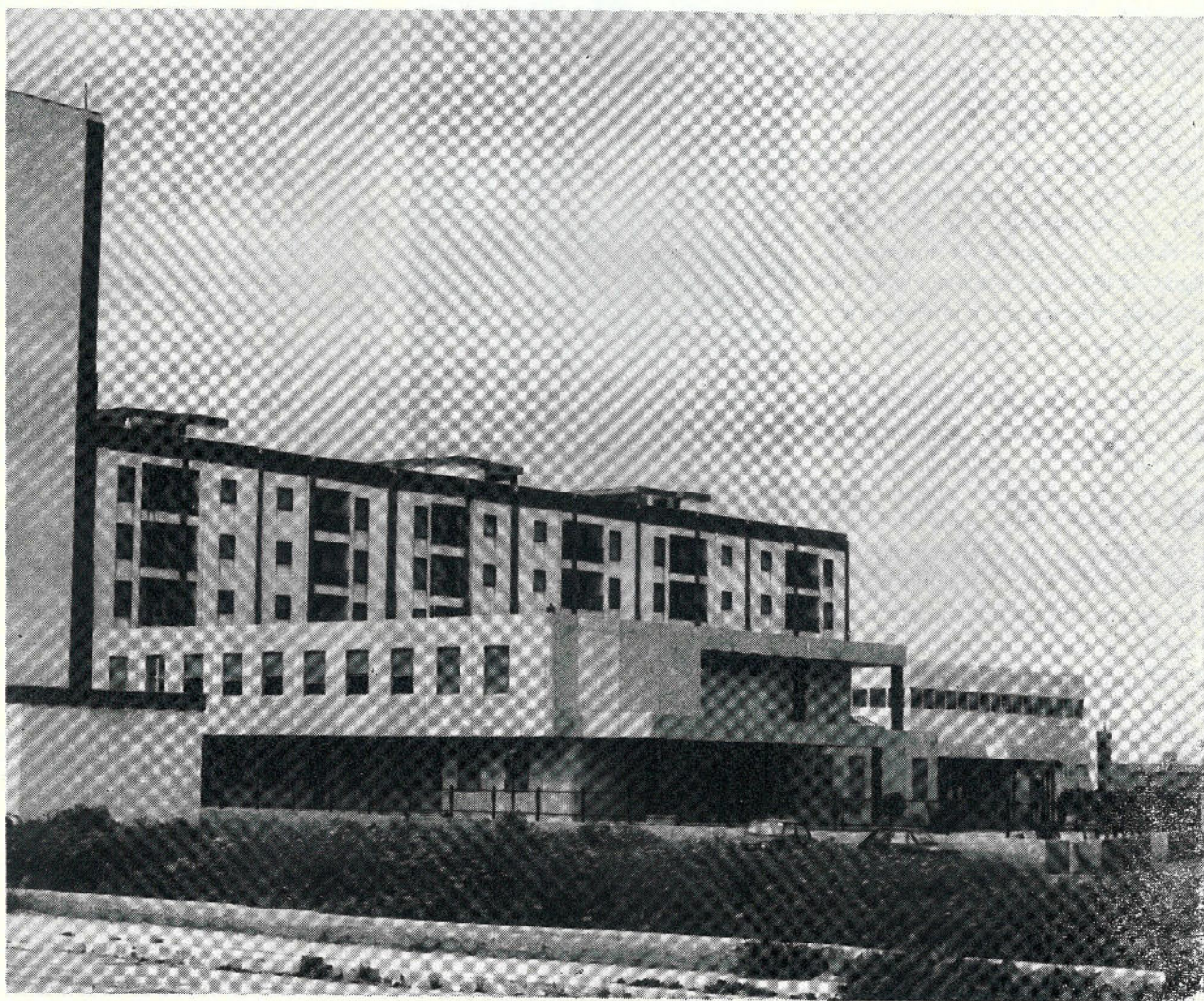
Il Preside Luciano Messina ringrazia autorità ed intervenuti, a conclusione della manifestazione patrocinata dal Comune

ca e nun trova / l'amuri».

C'è, a mio avviso, in questa raccolta, al di là delle espressioni dichiarative dell'autore nel brano che dà titolo al libro, in questo rifugiarsi in una dimensione arcadica che lo spinge ad esprimersi in versi, il desiderio di sentirsi «homme libre» (Barrès) nel mondo degli iloti dell'atteggiamento — un contesto in cui l'«apparire» rischia di diventare una seconda natura —. Perché, nell'atto del creare, quando si è a tu per tu con la propria coscienza e col proprio cuore, e il Vero è più vicino, solo allora si può finalmente essere se stessi.

FERRUCCIO CENTONZE

## INAUGURATA A TRAPANI UNA SCUOLA ELEMENTARE CHE SARA' INTITOLATA A NICCOLO' RODOLICO



La Scuola Niccolò Rodolico

Il Rione Palma, il più grande quartiere della città falcata, ha finalmente una scuola nuova per gli alunni delle elementari.

Dopo anni di attesa è stato costruito il primo plesso del rione che ha visto per tanto tempo accogliere gli alunni in aule-garages, come quelle di Via Michele Amari o di Via Serpotta.

Con un finanziamento del Ministero della Pubblica Istruzione il

Genio Civile ha curato l'importante opera, affidando i lavori alla Sicilprofilati di Catania che ha costruito nell'arco di oltre un anno un grande complesso prefabbricato, con strutture urbanistiche d'avanguardia.

La nuova scuola sperimentale, la seconda del genere realizzata in Sicilia, accoglie tutti gli alunni del popoloso quartiere.

Il plesso dispone di ampi spazi per le attività opzionali, egregia-

mente curate dalle insegnanti del 6° Circolo Didattico di Trapani.

Inoltre è annessa alla scuola una bellissima palestra che consente di svolgere attività ginnico-sportive.

La consegna del plesso da parte dell'Amministrazione Comunale alla Direzione Didattica del 6° Circolo è avvenuta in un clima gioioso e familiare. Per l'occasione erano presenti il Sindaco della città, il Provveditore agli Studi, l'ing. capo

del Genio Civile, personalità politiche, esponenti del mondo della cultura, dirigenti scolastici, docenti, genitori degli alunni. L'inaugurazione dei locali ha richiamato un folto pubblico.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal Direttore Didattico dr. Giuseppe Bruccoleri. Subito dopo hanno preso la parola il Provveditore agli Studi e il primo cittadino.

Un mini recital, curato dagli alunni del Rione Palma, ha rallegrato tutti i presenti i quali hanno appreso che la vera programmazione educativa non comprende solo le attività curriculari ma anche la musica, la danza, la drammatizzazione, cioè tutte quelle attività che contribuiscono alla formazione integrale della persona.

In occasione dell'inaugurazione del nuovo plesso che quanto prima sarà dedicato alla memoria dell'insigne storico trapanese Niccolò Rodolico, docente all'ateneo di Firenze e figlio di un garibaldino, gli alunni del 6° Circolo hanno curato una singolare mostra didattica sul tema: «Storia di un quartiere».

Con accurate ricerche, con attenti studi del territorio, con interviste, con foto e disegni, gli allievi hanno ricostruito la storia del loro quartiere, un quartiere che ha visto negli ultimi anni l'avanzata del cemento armato al posto dei prati verdi.

Delle origini del Rione Palma si sa ben poco: alcune notizie ci sono pervenute dalla viva voce degli anziani intervistati, altre dall'Istituto Autonomo Case Popolari.

Gli antichi proprietari di cui si conoscono le generalità erano le famiglie Burgarella, Maurici, Adragna e Scalabrino.

Una parte dell'attuale rione era allora coltivata ad ortaggi (senie) e un'altra era terreno acquitrinoso. Si ricorda che una larga estensione non coltivata veniva adibita per le «corse dei cavalli». Tra il territorio di Eri-



Un assolo di una mini ballerina

ce e la zona «senie» c'era il Canale Scalabrino che convogliava le acque verso il mare.

Tra le tante «senie», dietro la chiesa di S. Alberto, ne esisteva una con un'immensa palma e si dice che da essa derivi il nome del rione. Sulla Via De Roberto, accanto alla farmacia Marini, esisteva una chiesetta dedicata a S. Vito e S. Crescenza. Nel 1951 la chiesetta, che era già abbandonata, è stata demolita e al suo posto è rimasta una cisterna.

L'INA-Casa incominciò a costruire i primi lotti nella zona a nord del quartiere e precisamente lungo il Viale Regione Siciliana. Il primo intervento è consistito nella costruzione di 19 palazzine per complessivi 90 alloggi, iniziati nell'anno

1955 e consegnati nel 1957. Successivamente la Regione con proprie leggi (12.2.55 n. 12; 19.5.56 n. 33) e lo Stato con altre leggi (2.7.49 n. 408 e la 640) finanziavano la costruzione di altri lotti per raggiungere complessivamente un nucleo abitativo di circa 10 mila persone, rendendolo così un centro di vitale importanza.

Gli ultimi alloggi consegnati sono quelli costruiti dall'impresa Randazzo, ma già si trovano fuori del Rione Palma; ci si avvia così alla costruzione della nuova zona limitrofa denominata Fontanelle Sud.

Gli alunni, assieme agli insegnanti delle varie classi ed allo studente in architettura Luigi Biondo, hanno allestito due plastici: il primo relativo alle origini del quartiere, il secondo alla odierna toponomastica del Rione Palma. La nuova scuola sperimentale che sorge a due passi dalla «grande incompiuta», cioè del plesso scolastico di Via Terenzio non ancora ultimato, accoglie in orario aggiuntivo alle normali attività curriculari centinaia di alunni che si dedicano alle varie attività integrative: educazione fisica, musica, danza, disegno, recitazione.

Inoltre, la scuola dispone di una mini-redazione che cura la pubblicazione del periodico «Noi Ragazzi».

Infatti, gli allievi s'improvvisano di volta in volta intervistatori, cronisti, redattori, impaginatori, titolisti.

I vari servizi di vita scolastica collegati con la vita del quartiere vengono riportati sulle colonne del suddetto foglio ciclostilato.

Ancora una volta la scuola primaria si è posta all'attenzione del pubblico come agenzia di formazione, come agenzia di socializzazione, essendo, infatti, l'unica ad operare in un quartiere privo di servizi socio-culturali.

G. B.

## INDICE DELL'ANNATA 1983 PER AUTORI E PER SOGGETTI

A CURA DI GIUSY CALAFATO

- ADRAGNA, Vincenzo - Ricordo di un protagonista: Nino Montanti. N. 253, p. 9-15.
- ASSEGNATO ad Eugenio Manni il premio Sélion 1983. N. 256, p. 9-15.
- BAMBINA, Salvatore - I problemi dell'Amministrazione Provinciale di Trapani nelle interviste con il presidente Salvatore Rondello e con gli assessori Torrente, Ruggieri, Dolore, Barbara, Bellafiore, Bambina, Pipitone e Passanante raccolte da Baldo Via. N. 258, p. 7-28.
- BARBARA, Mario - *Vedi*: I PROBLEMI dell'Amministrazione Provinciale... N. 258, p. 7-28.
- BELLAFIGLIORE, Salvatore - *Vedi*: I PROBLEMI dell'Amministrazione Provinciale... N. 258, p. 7-28.
- BONACASA, Nicola - Georges Vallet: un umanista del nostro tempo. N. 255, p. 16-18.
- BRUCCOLERI, Giuseppe - Inaugurata a Trapani una Scuola Elementare che sarà intitolata a Niccolò Rodolico. N. 259, p. 23-24. Il Ministro della Pubblica Istruzione incontra gli studenti siciliani. N. 255, p. 27-28. La Torre di Ligny diventa un museo della preistoria. N. 254, p. 25-28.
- BRUNO-LENA, Mary - Consegnato a Georges Vallet il «Premio Sélion 1982». N. 255, p. 9-15.
- CALAMIA, Andrea - Una precisazione sul Concorso internazionale di musica da camera realizzato dalla Provincia. N. 255, p. 8.
- CATALDO, Carlo - Ricordo di Monsignor Tommaso Papa. N. 254, p. 11.
- CERTA, Rolando - Un poeta popolare: «Spini e Ciuri» di Vito Ferrante. N. 259, p. 15-18.
- CENTONZE, Ferruccio - La «balata liscia» di Castelvetrano. N. 256, p. 26-28. Poesie di Luciano Messina presentate a Castelvetrano da Giorgio Santangelo. N. 259, p. 22.
- COTTONE, Giuseppe - I «Fantasmi» di Luciano Messina. N. 253, p. 21-23.
- CUSUMANO, Antonino - Arti e mestieri della Valle del Belice in una mostra al Museo etnoantropologico di Gibellina. N. 254, p. 13-16.
- DE VINCENZI, Michele - Per una Scuola totale e per uno Stato più vicino: il Prefetto di Trapani incontra gli alunni della Scuola Media di Buseto Palizzolo. N. 259, p. 19-21.
- DOLORE, Aldo - *Vedi*: I PROBLEMI dell'Amministrazione Provinciale... N. 258, p. 7-28.
- FONTANA, Baldo - *Vedi*: VIA, Baldo.
- GIUFFRIDA, Romualdo - Carmelo Trasselli, uno studioso al quale Trapani deve la riscoperta di tante pagine della sua storia. N. 253, p. 19-20.
- INGRASCIOTTA, Vito - Inaugurato nell'Istituto Tecnico di Mazara un ritratto in bronzo del preside Filippo Cilluffo. N. 256, p. 10-16.

LAMARTINA, Mariano - A cinquant'anni dalla morte di Francesco Lanza. N. 254, p. 8-10.

PASSANANTE, Antonino - *Vedi: I PROBLEMI dell'Amministrazione Provinciale...* N. 258, p. 7-28.

PIPITONE, Girolamo - *Vedi: I PROBLEMI dell'Amministrazione Provinciale...* N. 258, p. 7-28.

POMA, Rosario - A colloquio con Elda Pucci: un trapanese Sindaco di Palermo. N. 256, p. 23-25. La singolare storia dei leptoni pesanti. N. 253, p. 16-18.

I PROBLEMI dell'Amministrazione Provinciale di Trapani nelle interviste con il presidente Salvatore Rondello e con gli assessori Torrente, Ruggieri, Dolore, Barbara, Bellafiore, Bambina, Pipitone e Passanante raccolte da Baldo Via. N. 258, p. 7-28.

RONDELLO, Salvatore - *Vedi: I PROBLEMI dell'Amministrazione Provinciale...* N. 258, p. 7-28.

RUGGIERI, Gioacchino Aldo - *Vedi: I PROBLEMI dell'Amministrazione Provinciale...* N. 258, p. 7-28.

SCIASCIA, Leonardo - Inaugurato nell'Istituto Tecnico di Mazara un ritratto in bronzo del preside Filippo Cilluffo. N. 256, p. 10-16.

TORRENTE, Giovanni - *Vedi: I PROBLEMI dell'Amministrazione Provinciale...* N. 258, p. 7-28.

VIA, Baldo - Col secondo ciclo di rappresentazioni classiche realizzate dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico e dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani: Segesta conferma la sua vocazione turistico-culturale a grandi livelli. N. 257, p. 9-15.

- Il Consiglio Provinciale di Trapani ricorda Rosario Ballatore. N. 258, p. 1-6. - Un Convegno organizzato dalla Provincia di Trapani per la valorizzazione delle acque termali di Castellammare, Alcamo e Calatafimi. N. 255, p. 1-8. - Indetto e organizzato dalla Provincia di Trapani il Concorso internazionale di musica da camera. N. 254, p. 1-7.

- Pellegrini della Provincia di Trapani a Roma per l'Anno Santo della Redenzione. N. 255, p. 21-26. - Il primo centenario della Banca del Popolo. N. 257, p. 1-8. - I PROBLEMI dell'Amministrazione Provinciale di Trapani nelle interviste con il presidente Salvatore Rondello e con gli assessori Torrente, Ruggieri, Dolore, Barbara, Bellafiore, Bambina, Pipitone e Passanante raccolte da Baldo Via. N. 258, p. 7-28.

- I problemi del traffico nel centro storico di Trapani. N. 256, p. 1-9.

- Promosso ed organizzato ad Erice il convegno nazionale sulla «Tutela della salute mentale». N. 253, p. 1-8. - Realizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani la settimana delle Egadi per riscoprire le tradizioni popolari del nostro mare. N. 259, p. 1-8. - Una troupe cinematografica della RAI a Trapani per un film sulla mafia. N. 254, p. 17-24.

VINCENZO ADRAGNA eletto presidente della Società Trapanese per la Storia Patria. N. 259, p. 15-18.

VOZA, Giuseppe - La trentennale collaborazione di Georges Vallet con la Soprintendenza alle Antichità nella Sicilia orientale. N. 255, p. 19-20.

ACCADEMIA SELINUNTINA - Mazara del Vallo

L'Accademia Selinuntina di Scienze Lettere Arti ha bandito il «Premio Sélinon 1983». N. 253, p. 18.

Assegnato ad Eugenio Manni il «Premio Sélinon 1983». N. 256, p. 25.

ADRAGNA, Vincenzo

Vincenzo Adragna eletto presidente della Società trapanese per la Storia Patria. N. 258, p. 15-18.

ALCAMO - Acque termali

Via, Baldo - Un convegno organizzato dalla Provincia di Trapani per la valorizzazione delle acque termali di Castellammare, Alcamo e Calatafimi. N. 255, p. 1-8.

ANNO SANTO - Pellegrinaggio a Roma

Via, Baldo - Pellegrini della Provincia di Trapani a Roma per l'Anno Santo della Redenzione. N. 255, p. 21-26.

BALLATORE, Rosario

Via, Baldo - Il Consiglio Provinciale ricorda Rosario Ballatore. N. 258, p. 1-6.

BELICE - Arti e Mestieri

Cusumano, Antonino - Arti e Mestieri della Valle del Belice in una mostra al Museo etnoantropologico di Gibellina. N. 254, p. 13-16.

BUSETO PALIZZOLO

De Vincenzi, Michele - Per una Scuola totale e per uno Stato più vicino: il Prefetto di Trapani incontra gli alunni della Scuola Media di Buseto Palizzolo. N. 259, p. 19-21.

CALATAFIMI - Acque termali

Vedi: ALCAMO - Acque termali

CASTELLAMMARE - Acque termali

Vedi: ALCAMO - Acque termali

CASTELVETRANO - «Balata liscia»

Centonze, Ferruccio - La «balata liscia» di Castelvetro. N. 256, p. 26.

CILLUFFO, Filippo

Ingrasciotta, Vito - Inaugurato nell'Istituto Tecnico di Mazara un ritratto in bronzo del preside Filippo Cilluffo. Di V. Ingrasciotta e L. Sciascia. N. 256, p. 10-16.

EGADI - Tradizioni popolari

Via, Baldo - Realizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani la settimana delle Egadi per riscoprire le tradizioni popolari del nostro mare. N. 259, p. 1-8.

ERICE - Convegno

Via, Baldo - Promosso e organizzato ad Erice dall'Amministrazione Provinciale il Convegno nazionale sulla «Tutela della salute mentale». N. 253, p. 1-8.

FERRANTE, Vito

Certa, Rolando - Un poeta popolare: «Spini e Ciuri» di Vito Ferrante. N. 259, p. 15-18.

FISICA NUCLEARE - Leptoni pesanti

Poma, Rosario - La singolare storia dei leptoni pesanti. N. 253, p. 16-18.

LANZA, Francesco

Lamartina, Mariano - A cinquant'anni dalla morte di Francesco Lanza. N. 254, p. 8-10.

MAFIA - Dibattito

La Provincia di Trapani contro la mafia. Suppl. N. 1. p. 1-28.

MAFIA - Film

Via, Baldo - Una troupe cinematografica della RAI a Trapani per un film sulla mafia. N. 254, p. 17-24.

MANNI, Eugenio

Assegnato ad Eugenio Manni il «Premio Sélinon 1983». N. 256, p. 25.

MAZARA DEL VALLO - Istituto Tecnico Commerciale

Ingrasciotta, Vito - Inaugurato nell'Istituto Tecnico di Mazara un ritratto in bronzo del preside Filippo Cilluffo. Di V. Ingrasciotta e L. Sciascia. N. 256, p. 10-16.

MESSINA, Luciano

Cottone, Giuseppe - I «Fantasmi» di Luciano Messina. N. 253, p. 21-23.

Centonze, Ferruccio - Poesie di Luciano Messina presentate a Castelvetro da Giorgio Santangelo. N. 259, p. 22.

MINISTRO PUBBLICA ISTRUZIONE - Studenti siciliani

Brucoleri, Giuseppe - Il Ministro della Pubblica Istruzione incontra gli studenti siciliani. N. 255, p. 27-28.

MONTANTI, Nino

Adragna, Vincenzo - Ricordo di un protagonista: Nino Montanti. N. 253, p. 9-15.

PAPA, Tommaso

Cataldo, Carlo - Ricordo di monsignor Tommaso Papa. N. 254, p. 11.

PUCCI, Elda

Poma, Rosario - A colloquio con Elda Pucci: un trapanese Sindaco di Palermo. N. 256, p. 23-25.

SANTANGELO, Giorgio

Centonze, Ferruccio - Poesie di Luciano Messina presentate a Castelvetro da Giorgio Santangelo. N. 259, p. 22.

SANTOSTEFANO, Enzo

Ingrasciotta, Vito - Inaugurato nell'Istituto Tecnico di Mazara un ritratto in bronzo del preside Cilluffo. N. 256, p. 10-16.

TRADIZIONI POPOLARI - Turismo

Via, Baldo - Realizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani la settimana delle Egadi per riscoprire le tradizioni popolari del nostro mare. N. 259, p. 1-8.

TRAPANI - Banca Sicula

Via, Baldo - I cento anni della Banca Sicula. N. 256, p. 17-22.

- TRAPANI - Centro storico  
Via, Baldo - I problemi del traffico nel centro storico di Trapani. N. 252, p. 1-7.
- TRAPANI - Film sulla mafia  
Vedi: MAFIA - Film
- TRAPANI - Torre di Ligny - Museo della preistoria  
Bruccoleri, Giuseppe - La Torre di Ligny diventa un museo della preistoria. N. 254, p. 25-28.
- TRAPANI - Provincia  
Via, Baldo - Indetto ed organizzato dalla Provincia di Trapani il Concorso internazionale di musica da camera. N. 254, p. 1-7. - Pellegrinaggio della Provincia di Trapani a Roma per l'Anno Santo. N. 255, p. 21-26. - Un convegno organizzato dalla Provincia di Trapani per la valorizzazione delle acque termali di Castellammare, Alcamo e Calatafimi. N. 255, p. 1-8. - I problemi dell'Amministrazione Provinciale di Trapani nelle interviste con il presidente Salvatore Rondello e con gli assessori Torrente, Ruggieri, Dolore, Barbara, Bellafiore, Bambina, Pipitone e Pasanante raccolte da Baldo Via. N. 255, p. 7-28. La provincia di Trapani contro la mafia. Suppl. N. 1 p. 1-28.
- TRASSELLI, Carmelo  
Giuffrida, Romualdo - Carmelo Trasselli: uno studioso al quale Trapani deve la riscoperta di tante pagine della sua storia. N. 253, p. 19-20.
- VALLET, Georges  
Bonacasa, Nicola - Georges Vallet: un umanista del nostro tempo. N. 255, p. 16-18.  
Bruno-Lena, Mary - Consegnato a Georges Vallet il «Premio Sélinon 1982». N. 255, p. 9-15.  
Voza, Giuseppe - La trentennale collaborazione di Georges Vallet con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia orientale. N. 255, p. 19-20.
- ZICHICHI, Antonio - Scoperte nucleari  
Poma, Rosario - La singolare storia dei leptoni pesanti. N. 253, p. 16-18.



# L'Amministrazione Provinciale di Trapani

## Giunta Provinciale

Salvatore Rondello  
Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Giovanni Torrente  
Assessore Anziano Assessore alla Solidarietà Sociale

Salvatore Bellafiore  
Assessore alla Pubblica Istruzione ed ai Beni Culturali

Girolamo Pipitone  
Assessore al Patrimonio e Contenzioso

Salvatore Bambina  
Assessore alle Finanze

Aldo Dolore  
Assessore ai Lavori Pubblici

Gioacchino Aldo Ruggieri  
Assessore al Personale

Antonino Passanante  
Assessore all'Igiene e Sanità e Sviluppo Economico

Mario Barbara  
Assessore allo Sport Turismo Spettacolo

## Commissioni Consiliari

### Commissione per i regolamenti ed il personale

PRESIDENTE

Rosario Grillo

COMPONENTI

Gaetano Marini, Giuseppe Carlino, Carmelo Del Puglia, Giovanni Piazza

### Commissione per le Finanze ed il Patrimonio

PRESIDENTE

Faro Longo

COMPONENTI

Antonino Brillante, Vincenzo Badalucco, William Sandoz, Marcello Palminteri

### Commissione per gli Affari generali, la Pubblica Istruzione, il Turismo e lo Sport

PRESIDENTE

Ornella Di Bella

COMPONENTI

Saverio Catania, Luciano Messina, Giuseppe Carlino, Vittorio Ferreri

## Commissione per i Lavori Pubblici

PRESIDENTE

Nicolò Montalbano

COMPONENTI

Pietro Paesano, Giuseppe Pellegrino, Gaspare Oddo, Andrea Calamia

## Commissione per l'Igiene, Sanità, Assistenza, Industria, Commercio, Agricoltura, Lavoro

PRESIDENTE

Giuseppa Bernardo

COMPONENTI

Gaspare Oddo, Vincenzo Di Pietra, Egidio Alagna

## Consiglieri Provinciali

(in ordine alfabetico)

ALAGNA Egidio (P.S.I.)	GRILLO Rosario (P.S.I.)
BADALUCCO Vincenzo (P.C.I.)	LONGO Faro (D.C.)
BAMBINA Salvatore (D.C.)	MARINI Gaetano (M.S.I.)
BARBARA Mario (D.C.)	MESSINA Luciano (D.C.)
BELLAFIGLIORE Salvatore (P.S.D.I.)	MONTALBANO Nicolò (P.L.I.)
BERNARDO Giuseppa (D.C.)	ODDO Gaspare (P.R.I.)
BRILLANTE Antonino (P.S.I.)	PAESANO Pietro (P.S.I.)
CALAMIA Andrea (D.C.)	PALMINTERI Marcello (M.S.I.)
CARLINO Giuseppe (D.C.)	PASSANANTE Antonino (D.C.)
CATANIA Saverio (D.C.)	PELLEGRINO Giuseppe (P.C.I.)
DEL PUGLIA Carmelo (D.C.)	PIAZZA Giovanni (P.C.I.)
DI BELLA Ornella (P.C.I.)	PIPITONE Girolamo (P.R.I.)
DI GIOVANNI Girolamo (D.C.)	RONDELLO Salvatore (D.C.)
DI PIETRA Vincenzo (P.C.I.)	RUGGIERI Gioacchino Aldo (D.C.)
DOLORE Aldo (P.S.I.)	SANDOZ William (P.S.D.I.)
FERRERI Vittorio (P.C.I.)	TORRENTE Giovanni (P.S.I.)

# carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**